QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 45-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 29 Luglio 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 180

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-039, 50-950, 63-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici, L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza fil 60 mm. L. 250; adesioni: dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualunque inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Le "perdite„ di dollari

Non ancora si è spenta la eco di una intervista singolare di Mr. Vogliotti « impiegato del Senato americano », in merito a certe pretese nostre « perdite » di dollari E.R.P. (e le precisazioni dell'on. Tremelloni hanno sgombrato il terreno di molti pregiudizievoli errori) che giungono altre notizie ben più gravi, di possibili perdite ancora di dollari E.R.P., a cagione della Gran Bretagna. S'aggiunge che l'Italia si industrierà d'opporsi alle richieste inglesi.

Ma di quali perdite si tratta; e come potrà prendere corpo questa opposizione e farsi valere?

Conviene ricordare che il Congresso americano ha approvato l'erogazione di fondi all'Europa nel quadro del cosiddetto piano Marshall per un quadriennio: fino cioè alla fatidica data del 1952. Ma si tratta di un'approvazione di massima. Il Congresso si riserva di decidere, anno per anno, sull'ammontare degli aiuti da concedere al nostro Continente. Ed i risultati raggiunti con le antecedenti erogazioni di fondi, hanno, come si intende, gran peso nel determinare il volume degli aiuti futuri.

Sul fondamento di un programma preliminare, redatto al concludersi del '48 dall'O.E.C.E., e tenendo conto dei suggerimenti dell'E.C.A. (cioè di quella organizzazione che a Washington amministra i fondi E.R.P.), il Congresso ha deciso qualche tempo fa che durante il prossimo anno '49 - '50 saranno concessi all'Europa aiuti per circa quattromila milioni di dollari. La somma è considerevolmente inferiore a quella posta a disposizione dell'Europa durante il '48-'49: e la diminuzione dei prezzi mondiali e una (ma una soltanto) delle cause di questa riduzione nei doni americani. Non perdiamoci tuttavia nell'esame dei motivi delle riduzioni. Poichè la somma da distribuire è stabilita, il problema si sposta. Si tratta di sapere cioè come questa somma consideravole (ma esigua in raffronto ai bisogni europei) possa essere ripartita.

Durante il primo anno di piano Marshall, la distribuzione degli aiuti americani avvenne con criteri piuttosto grossolani e approssimativi. Le dichiarazioni dei singoli Paesi partecipanti al Piano Marshall, ebbero gran peso. E poichè la maggior parte dei dati erano « valutati », non fu facile, nè sempre possibile, ai contraddittori, opporre alle prime, altre più fondate valutazioni. In un campo, in ispecie, per tutti oscuro.

Ma coll'andar del tempo il meccanismo di distribuzione degli aiuti s'andò perfezionando. Furono creati uffici e comitati tecnici. Furono redatti, durante il '48, certi piani « a lunga scadenza » che limitarono le possibilità di ciascun Paese per quanto riguarda la valutazione dei dati annuali. Si dovettero poi compilare programmi particolareggiati per il '49-'50. E una prima serie di questi programmi, consegnata a Parigi all'O.E.C.E., fu discussa in contraddittorio nel novembre-dicembre '48. E servì a stendere quelle prime richieste di aiuto che furono poi presentate, per tramite dell'E.C.A., al Congresso americano. Una seconda serie di programmi (i cosiddetti « programmi riviati per l'anno 1949-'50 ») fu elaborata da ciascun Paese nel secondo trimestre 1949 sul fondamento dei dati economici nazionali nel frattempo pubblicati, e (almeno dovevasi) tenendo conto dei minori stanziamenti del Congresso americano.

Orbene, proprio di questi programmi « riviati » discutesi in questi giorni a Parigi. Mentre la maggior parte dei Paesi aderenti al piano Marshall, ha ridotto le sue richieste di dollari (e citiamo, Austria, Francia, Grecia, Olanda, Portogallo, Norvegia, Svezia e infine l'Italia che ha ridotto le sue richieste di cinquanta milioni di dollari in cifra tonda), altri Paesi hanno, per vari motivi, accresciuto le loro pretese su quel certo fondo fisso. Cioè il Belgio, la Germania occidentale, la Turchia. Ma soprattutto la Gran Bretagna.

Se le confuse notizie che giungono da Parigi sono attendibili, le maggiori richieste inglesi non sarebbero inferiori ai quattrocento milioni di dollari.

Non occorre ora indagare da quali motivi la Gran Bretagna sia stata indotta a queste maggiori richieste. Non è da escludere che la politica abbia un certo peso; e anche la crisi della bilancia dei pagamenti inglesi, sia stata, a tempo e luogo, valorizzata. Certo è che — fisso come sopra si è detto l'ammontare da ripartire — una maggiore assegnazione di dollari alla Gran Bretagna non potrebbe che diminuire le assegnazioni agli altri Paesi partecipanti al Marshall. E quindi anche all'Italia.

Le cifre avanzate sulle pretese « perdite » dell'Italia, in seguito alle richieste inglesi, sono, più o meno, tutte arbitrarie. Nel senso cioè che prendono le mosse da alcune ipotesi, da alcune premesse che di sicuro non si verificheranno. La richiesta inglese non sarà accettata se non in parte; e forse molto esigua. Nè vi è ragione perchè l'eventuale perdita subita dagli altri Paesi per questa accettazione, sia proporzionalmente distribuita. Ma vi saranno discussioni vivaci a Parigi la prossima settimana. E poichè i programmi presentati da ciascun Paese europeo saranno esaminati e criticati dagli altri (fra l'altro tenendo conto dell'essersi piegati o meno i Paesi a una certa linea di politica economica codificata in « sette principi »), si ha così la riprova della necessità che la nostra organizzazione per l'E.R.P. sia rafforzata.

Alcuni giorni fa si lamentava, molto autorevolmente, che l'organizzazione italiana per il Marshall non potesse disporre se non di « poche unità di funzionari e di tre decine di impiegati d'ordine ». Mentre l'E.C.A. non ha meno di ottocento dipendenti a Washington, e a Parigi l'O.E.C.E. non meno di quattrocento funzionari. Converrebbe meditare piuttosto su questi particolari organizzativi che sulle ipotetiche perdite. Poichè in pochi altri casi, come in questo, deficienze d'organizzazione possono tradursi in « perdite » reali di dollari sonanti.

Ferdinando di Fenizio

Il viaggio dei capi di Stato Maggiore americani

Acheson dichiara urgente il riarmo dei paesi europei

"Se il Congresso non approverà il programma di aiuti, ha detto il Segretario di Stato, sarà responsabile del possibile attacco sovietico politico e militare„

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 luglio.

Acheson ha probabilmente guadagnato alle tesi governative per il riarmo europeo una buona parte degli avversari esponendo alle commissioni riunite della Camera e del Senato i motivi che rendono urgente, politicamente e moralmente, l'approvazione del piano di aiuti militari. La sua esposizione non è stata affatto sensazionale, come alcuni pensavano: il Segretario di Stato ha preferito affidarsi ai fatti, preoccupandosi più di chiarire senza equivoci la situazione internazionale che di drammatizzarla.

E' stato un buon sistema, anche perchè le sue affermazioni acquistano maggior valore. « Se il Congresso non approverà il programma di riarmo europeo — ha detto — potrà essere tenuto responsabile, del possibile attacco sovietico politico e militare ».

L'esercito russo

L'aiuto proposto è il minimo ammissibile, dati gli scopi che si propone e tenuto conto del fatto che « la Russia mantiene la più grande forza militare in tempo di pace che la storia ricordi mentre da un lato esercita un controllo ferreo sui suoi vicini e dall'altro svolge una politica che tenta di sfruttare le debolezze altrui ».

Le nazioni dell'Europa occidentale vivono sotto l'incubo e la continua paura dei potenti eserciti russi ammassati alle loro frontiere mentre le loro condizioni economiche gli impediscono di provvedere adeguatamente alla propria difesa.

Questa è stata la parte programmatica del suo discorso: nella successiva ha confutato una per una le critiche degli avversari dell'aiuto militare insistendo sul mettere in chiaro che l'ammontare della cifra non può essere diminuito senza il rischio di danneggiare tutta l'azione politica degli Stati Uniti.

Il Map infatti, egli ha detto, è solo il completamento della politica americana di rafforzamento dell'Europa. In sostanza, nessuno degli argomenti esposti da Acheson è nuovo, ma ciò che ha impressionato i parlamentari è stata la loro coordinazione in modo piano e chiaro. Le domande rivoltegli dai membri delle due commissioni mostravano che la « crisi » ha toccato od anzi ha ormai superato il suo punto massimo: la collaborazione della Camera e del Senato al nuovo progetto governativo è ormai assicurata.

Ma in quale misura? Quale considerazione prevarrà quando le due assemblee affronteranno la discussione? Quella che « i nostri cannoni ci sono più cari dei nostri interessi » come ha detto il leader democratico della Camera, oppure che « è pericoloso e spiacevole, ma la minaccia alla Europa è diretta principalmente contro di noi » come si è espresso un altro senatore? Comunque, è da notare che il principale oppositore del programma, il senatore Vandenberg, ha aderito alla proposta dei due presidenti le commissioni che il giudizio deve essere sospeso fino a quando non si conosceranno esattamente tutti i dati del problema.

La suddivisione

Evidentemente Acheson non ha potuto renderli noti in una seduta pubblica, ma egli stesso si è impegnato ad esporre al Senato sia il piano di suddivisione dei novecento milioni di dollari assegnati alle nazioni europee, sul totale di 1 miliardo e 450 milioni sia le garanzie che gli europei daranno di voler cooperare strettamente fra loro per apparati alla minaccia comunista.

Queste sono state le osservazioni rivolte con maggiore insistenza al Segretario di Stato dopo la sua esposizione, ed Acheson ha avuto buon gioco nel dimostrare che gli stati europei hanno già fatto qual che potevano per aiutarsi da soli nella difesa del continente minacciato, poichè da oltre un anno esiste già la cooperazione militare dei cinque Paesi del Patto Atlantico che ha già sottoposto agli Stati Uniti il piano strategico comune.

Fra pochi giorni, ha detto Acheson, appena tutti i paesi avranno consegnato gli strumenti di ratifica del Patto Atlantico, si potrà cominciare la seconda fase, già prevista ed allo studio: quella dello studio dei singoli piani strategici e della loro fusione in quello generale; cui, si apprende da altra fonte, confluiranno tre distinti elementi: il piano preparato dai tre capi di Stato Maggiore americani, il piano dei cinque Paesi del Patto Occidentale, ed i piani paralleli sottoposti dagli altri paesi fra cui l'Italia.

I tre capi di Stato Maggiore americani che domani partiranno per l'Europa dopo aver deposto davanti alle commissioni riunite Acheson appunto il compito di affrontare i preliminari della questione.

Si tratta, naturalmente, solo di una presa di contatto, ma è vero d'altra parte che ogni paese europeo ha già sottoposto al Pentagono non solo il quadro delle sue esigenze, in materiali e aiuti finanziari, ma anche gli obiettivi che devono essere assicurati nella compilazione del piano strategico comune.

Il piano italiano è forse il più semplice fra quelli presentati: parte dal principio che per utilizzare nel modo migliore i fondi che ci verranno attribuiti il meglio integrare l'armamento esistente con materiali di alta potenza anzichè provvedere a nuove dotazioni. Inoltre, date le limitazioni imposte dal trattato di pace, a noi preme di più far compiere cicli di addestramento a nuclei ben selezionati di tecnici, nelle accademie americane o altrove, che spendere miliardi nella istruzione di masse che non si sa nemmeno quando si potranno adunare.

Il problema è quello di dotare le poche unità italiane dell'armamento più potente e moderno.

Gino Tomajuoli

La visita a Parigi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 luglio.

Il viaggio in Europa del generale Omar Bradley, dell'ammiraglio Denfeld e del generale d'aviazione Heyt Vandenberg, i quali si fermeranno alcuni giorni a Parigi — poichè Fontainebleau, a 50 chilometri da qui, è la sede dello stato maggiore occidentale — sono giudicati di grandissima importanza, specie dopo il voto favorevole alla ratifica del patto atlantico da parte della Francia e dell'Italia. I capi militari americani potranno constatare personalmente, e informarne i senatori e deputati statunitensi, che la sicurezza dell'Europa richiede un rapido riarmo. In un'intervista concessa prima di partire, il generale Bradley ha già espresso l'opinione che le armi americane difenderanno meglio la sicurezza degli Stati Uniti se si troveranno in Europa anzichè nei loro depositi: « Sono convinto che l'invio di armi in Europa è una necessità assoluta, poichè dovremo cercare di conservare sul continente il più possibile di territorio. Se l'Europa è attaccata, gli Stati Uniti dovranno scagliare contro il nemico tutto il peso della loro forza offensiva aerea e conservare un trampolino di partenza per il contrattacco ».

Dopo Parigi visiteranno le capitali dei paesi del Patto e Francoforte ove ispezioneranno le truppe.

m.

L'ASSOLUZIONE DI SCORZA

Ricordo di Amendola

Roma, 28 luglio.

Oggi che una sentenza di Tribunale — preceduta da una della Cassazione — restituisce alla libertà, attraverso l'amnistia resa applicabile, coloro che innanzi alla coscienza morale universa furono sono e saranno gli assassini di Giovanni Amendola, giova a ricordare l'Aventino di cui egli fu il capo morale. Giova ricordarlo per reagire allo smarrimento di coscienze in cui circostanze esteriori e volontà deliberate minacciano di gettare il popolo italiano.

L'Aventino può essere considerato su due piani diversi: quello politico immediato e quello storico-morale. Sotto il primo aspetto l'Aventino ebbe le sue debolezze; possiamo anche dire che fece fallimento. Debolezza principale, la sua staticità. Una volta realizzata la contrapposizione netta e la rottura del regime ufficiale, sarebbe occorso organizzare la lotta nel paese dal momento che si era rinunciato a quella nel Parlamento. Tanto più occorreva organizzarla quando fu constatata con il voto di fiducia delle camere a Mussolini e il contegno complice del capo dello Stato, la carenza totale degli organi costituzionali.

Il male è che quando la constatazione fu fatta era già troppo tardi per una lotta nel paese con probabilità di riuscita. Troppo tardi per doppia ragione: il regime era riuscito a raccogliere le proprie forze e la coscienza politico-morale del paese era tornata ad addormentarsi. Con questo secondo punto siamo innanzi a un fatto e a una responsabilità che va molto oltre l'Aventino.

Quando nel gennaio 1923, lo dissi (a nome di altri e mio) a Giovanni Amendola che, chiusa la breve parentesi di relativa libertà di stampa, non rimaneva se non tornare in Parlamento, egli mi oppose l'imperativo morale. Non si poteva, col ritorno, aver l'aria di sconfessare la condanna morale, assoluta, definitiva del regime che con l'esodo era stata pronunciata. Certo non tutti coloro che nell'Aventino votarono contro il ritorno alla Camera, si trovavano alla stessa altezza, sullo stesso piano: ma in certi casi è la cima che conta.

La statica intransigenza dell'Aventino, come la incarnò Giovanni Amendola, ebbe questo significato: che col delitto pubblico non si patteggia più che col privato e, anzi, che per il primo non è lecita quella amnistia e quell'indulto morale che in taluni casi l'equità può consigliare per il secondo. Col delitto non si governano popoli, sul delitto non si assidono regimi. E chiunque del delitto sia stato responsabile, complice o sia difensore ed apologeta, si esclude per ciò stesso dal partecipare alla vita della nazione.

Questo imperativo categorico di Giovanni Amendola e dell'Aventino — allora purtroppo non ascoltato dalle classi dirigenti e dalle autorità più alte del popolo italiano — sia in questo giorno ripetuto, riconfermato, riconsacrato. Esso è più che mai necessario, quando un impasto di cavilli giuridici, di opportunismi politici, di indifferentismo morale minacciano di sommer; la coscienza del popolo italiano falsando tutte le valutazioni di un passato che è di ieri, annullando gli insegnamenti di una catastrofe nazionale, alterando la tavola eterna dei valori morali.

I ricordi dell'Aventino e di Giovanni Amendola dicano al popolo italiano che il ricorso alla violenza — sia extra-legale, sia anche rivestita di forme legali — non è lecito mai. E' un ammonimento di attualità davvero palpitante, quando al Senato si è discusso testè per più giorni di violenza da varie parti — e le discussioni hanno sboccato in conati di violenza entro l'aula — e quando il Ministro dell'Interno ha letto un suo telegramma con cui ha dovuto prender posizione contro i tentativi e le velleità di rinascita di uno squadrismo agrario.

l. s.

La risposta italiana alla nota sovietica

Sforza riceve gli ambasciatori occidentali - La richiesta inglese all'Oece e il punto di vista di Roma

Roma, 28 luglio.

Il conte Sforza ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi successivamente gli ambasciatori di Gran Bretagna, di Francia e degli Stati Uniti per informarli della risposta del Governo Italiano alla nota sovietica per il Patto atlantico. Nella nota — che contrariamente a quanto è stato da qualche giornale pubblicato non è stata ancora presentata, ma verrà consegnata al Cremlino contemporaneamente alla risposta delle tre potenze alleate — vengono ribaditi i concetti già espressi dal ministro Sforza alla Camera la scorsa settimana e che furono poi minutamente sviluppati al Consiglio dei ministri martedì mattina, come vi riferimmo. In sostanza Sforza, dopo avere riaffermato che il Patto atlantico ha carattere difensivo e che l'adesione italiana è conforme ai trattati, ritorcerà le accuse sovietiche contro la stessa Unione Sovietica sostenendo che non già l'Italia ha violato il trattato di pace, bensì l'U.R.S.S., che non ha mantenuto fede al preambolo del trattato stesso, là dove è detto che le grandi potenze si sarebbero dovute impegnare a sostenere l'ingresso dell'Italia all'O.N.U. La qual cosa il Cremlino ha contrastato, in verità, con molta pertinacia. E' anche probabile, a quanto si apprende stasera a Palazzo Chigi, che durante i tre colloqui di stamane non si sia parlato soltanto della nota di risposta alla Russia. Il conte Sforza avrebbe fatto un ampio giro d'orizzonte sulla situazione internazionale, con particolare riferimento al problema delle colonie. Da alcune indiscrezioni che sono giunte qui, l'Inghilterra premediterebbe anche per l'Eritrea un fatto compiuto, mettendo così l'O.N.U. di fronte alla spartizione dell'Eritrea, e perciò non è escluso che il conte Sforza abbia voluto chiedere al riguardo qualche precisazione.

Il ministro Tremelloni informerà il Consiglio dei ministri martedì, della grave situazione che si è venuta a creare per la richiesta di ulteriori aiuti E.R.P. dall'Inghilterra. A questo proposito il comitato tecnico per il piano Marshall, in una sua nota di carattere ufficioso, precisa che la richiesta inglese viene fatta in un momento nel quale il suo accoglimento comporterebbe inevitabilmente il sacrificio degli altri Paesi partecipanti al piano Marshall che finora hanno fruito di aiuti notevolmente inferiori a quelli fruiti dalla Gran Bretagna. Il Governo italiano frattanto si mantiene in stretta relazione con i governi francese, olandese e belga, con i quali sta concordando una comune linea di condotta in seno all'O.E.C.E. Si osserva, a questo proposito, che la richiesta inglese rivela il desiderio della Gran Bretagna di integrare con il concorso dei fondi E.R.P. un reddito nazionale che è il più elevato fra quelli dei vari Paesi partecipanti al piano Marshall e la sua necessità di aiuti appare in parte il risultato di una politica di spese all'interno e di investimenti all'estero poco aderenti alla situazione della tesoreria e all'andamento della bilancia dei pagamenti internazionale.

Queille ha superato il pericolo della crisi

Parigi, 28 luglio.

L'agitazione operaia continua per rivendicare un premio di vacanza, soprattutto a Saint Nazaire, dove gli scioperanti hanno occupato le fabbriche, ma il pericolo di crisi è scomparso. Quattro ministri avevano rassegnato le dimissioni alle 5 del pomeriggio, ma le hanno poi ritirate alle 5,30, in seguito alle esortazioni del Presidente del Consiglio, il quale ha preso l'impegno di non aumentare in nessun modo i salari per non compromettere la politica dei prezzi, ed ha insistito sull'impossibilità di trovare una maggioranza di ricambio, nonchè sulle conseguenze che una crisi avrebbe oggi per la Francia, alla vigilia delle conversazioni monetarie internazionali di settembre e del viaggio in Europa dei capi di stato maggiore americani. Si dice che lo stato maggiore francese voglia profittare della circostanza per chiedere che la quantità delle divisioni dell'Unione occidentale armate dagli Stati Uniti sia portata da venticinque a quaranta.

Il gen. Omar Bradley

I comunisti e la scomunica

Un commento di Secchia: "Il problema dei rapporti con la religione non è sempre impostato come si dovrebbe„ - Il partito studia in segreto la nuova tattica da adottare

Roma, 28 luglio.

La sera di mercoledì 13 luglio inopinatamente l'Ansa diffondeva la notizia della scomunica lanciata, dal Sant'Uffizio contro i comunisti. Era già tardi e gli uomini politici e i giornalisti e gli abituali appassionati delle grandi novità della cronaca aulica s'erano già dispersi dai consueti circoli: chi a cena a casa, chi a caffè, chi, passeggiando, andava alla ricerca di un illusorio refrigerio. In quel giorno il termometro aveva toccato la punta massima di 34 gradi all'ombra ed ora stato quello uno dei giorni in cui mancò il tradizionale refrigerio dato ai romani verso sera dal pomerigio. Si stava conversando pigramente di certe novità, di magre novità della giornata: l'*Unità*, per degnamente celebrare l'anniversario dell'attentato contro Togliatti, avrebbe pubblicato il giorno dopo un numero speciale dedicato per intero a quella ricorrenza: era stata indetta la gara di strillonaggio, tutte le organizzazioni del partito erano state mobilitate per portare il giornale « in ogni paese, in ogni fabbrica, in ogni trattoria, in ogni casa ». All'amministrazione dell'*Unità*, in obbedienza a un ordine perentorio, erano state inviate telegraficamente entro il mezzogiorno di quel mercoledì le prenotazioni delle copie in aumento rispetto alla consueta diffusione. Ai tavolini di caffè e di trattoria si sbadigliava tra i lieti palpiti dei vantaggisti di carta: « Domani avremo — si diceva — la divinizzazione di Togliatti. C'è nel suo nome già l'impalcatura del mito, già se ne trae la speculazione di rito. L'Italia torna ad essere il cimitero ideale che è stata nei ventanni del fascismo tra austere cerimonie e composte onoranze. Chi si libererà dalle angosce funeree? ».

Che faranno i comunisti?

Cadevano i discorsi e le domande in un silenzio di noia; nessuno rispondeva. Squilli di campanelli di telefoni lacerarono ad un tratto l'aria pesante dei consueti ritrovi di giornalisti: ma la notizia della scomunica non fu creduta vera sulle prime. Sarà uno scherzo, ci sarà un equivoco, gli informatori avranno capito male: non è possibile, non è mai accaduto nulla di simile. Mezz'ora dopo alla lettura di un foglietto dell'*Ansa* caddero i dubbi diffidenti e incominciava a imporsi la domanda: i comunisti adesso che faranno? Sono passati quindici giorni, i comunisti non hanno fatto niente. Qualche battuta attribuita a Togliatti (le scomuniche ingiuste non fanno impressione: ma chi può giudicare della giustizia di una scomunica? Chi la commina e nessun altro); qualche corsivo polemico dell'*Unità* (con il ricorso al tema di Galileo, alla sua frase: « Eppur si muove! »); qualche speculazione su *Vie Nuove* è stato pubblicato un breve saggio del prof. Donini non eccessivamente a dire il vero (è al livello di frasi come queste: « Il Sant'Uffizio creato da Paolo III per tenere testa all'eresia protestante è ridotto da Pio XII alle funzioni di appendice dei banchieri protestanti di Truman ») nè d'altra parte soddisfacenti per chi abbia il desiderio di capire come il partito comunista pensi a difendersi dalla guerra che la Chiesa gli ha dichiarato senza quartiere, senza promessa di remissione, senza riserva di compromessi.

Parole molto oscure

Da tre giorni è riunito il comitato centrale del partito comunista, ma quanto è stato reso noto fino ad ora sull'andamento e il risultato di quei lavori non basta a illuminare. Secchia, secondo l'*Unità* dell'altro giorno avrebbe detto solamente che « il problema dei rapporti tra partito e religione non è sempre impostato come si dovrebbe; qualche volta c'è la tendenza a capitolare di fronte alla pressione clericale e tra i compagni che non sono credenti ad abdicare ai propri principi, alle proprie convinzioni ». Sono parole molto oscure: anche i compagni « non credenti » sono dunque disposti ad abdicare a convinzioni e a principi comunisti? Figuriamoci gli altri, i compagni credenti nella religione cattolica. E si capitola di fronte alla pressione clericale? Sarebbe vero allora che nel Salento — secondo quanto ha comunicato un'agenzia che spesso trova la sua fonte di informazioni in ambienti cattolici — sezioni comuniste sono state già chiuse a furia di popolo per iniziativa degli stessi iscritti. Potrebbe anche essere vero, stando a ciò che comunica la medesima agenzia, che a Bari molti comunisti, messi di fronte all'alternativa di lasciare il partito o di essere cacciati dalla più confraternita alla quale appartengono, hanno optato a favore della confraternita, per non cessare di essere fratelloni rinunciano ai compagni.

Se questo fosse vero tuttavia non riuscirebbe facile spiegare l'intonazione baldanzosa di tutto il resto del rapporto di Secchia, specialmente nella parte dedicata alla statistica: 2.242.000 iscritti al Partito comunista italiano, 17 comitati regionali, 98 federazioni provinciali, 13.035 sezioni, 52.823 cellule. Il 19 per cento della popolazione emiliana è comunista, come il 14 per cento della popolazione toscana e l'8 e mezzo per cento della lombarda. Il 57 per cento dei comunisti piemontesi compera l'*Unità*, come il 46,2 per cento di quella ligure. In talune provincie — ha continuato Secchia — si sono raccolte più firme per la petizione contro il Patto Atlantico che voti per le elezioni del 18 aprile. Poi rimane la tendenza a capitolare di fronte alla pressione clericale ed è contraddizione che non si spiega facilmente. Per infrenare i capitolardi Secchia doveva naturalmente far valere la necessità di rafforzare ideologicamente la base del partito. Tanto conto dei principi che egli stesso bandiva l'anno scorso all'indomani del 14 luglio ci si sarebbe atteso un nuovo invito a serrare i ranghi perchè non siano causa, secondo ciò che allora si diceva, nè di contagio, nè di provocazione. E invece quest'anno Secchia non vuol perdere adesioni, anzi le vuole mantenere e aumentarne il numero: « L'avversario preme per far uscire la gente dal nostro partito, non per farla entrare. Se noi ci adattassimo passivamente a questa tendenza il partito si indebolirebbe e anche la sua influenza ne soffrirebbe. Nella situazione attuale, è vero, non dobbiamo solo preoccuparci del numero degli iscritti, ma dobbiamo soprattutto preoccuparci di rafforzare ideologicamente e politicamente il partito.

Quantità e qualità

Sarebbe però una bizzarria pensare che ciò si possa ottenere eliminando un gran numero di lavoratori o lasciando che questi se ne vadano. Ci sia contraddizione o non ci sia tra l'una e l'altra delle esigenze prospettate da Secchia (nell'alternativa tra il partito di massa e il partito di quadri), egli ha praticamente definito l'obiettivo dei comunisti come un partito che in pari tempo sia di quantità e di qualità) la conclusione che ci sembra lecito trarre è che di fronte alla gravissima situazione creata dal decreto di scomunica il partito comunista si è reso conto di dover adottare una tattica nuova: che sta studiando segretamente e non comunica ai profani. L'incubo suo da sempre è stata la minaccia di una lotta religiosa, evento che ha cercato di scongiurare in ogni tempo: arrivando perfino a dare il voto all'articolo 7 che inseriva Concilliazione e Concordato nella Carta costituzionale — e ciò non tanto nella speranza di acquistarsi dei meriti e dei titoli di gratitudine da parte dei cattolici, quanto per l'obiettiva considerazione che da una lotta di carattere religioso le sorti del comunismo in Italia non avrebbero tratto alcun vantaggio. Nei brevi spunti che di tale lotta si sono avuti in occasione di campagne elettorali il comunismo ha infatti constatato come vana riuscisse la fatica dell'« agit-prop » in concorrenza con i parroci; e d'ora in poi, e cioè a cominciare dal 4 luglio, la prospettive sono ulteriormente peggiorate. E allora che fare? E' sorte dei partiti comunisti che il quesito angoscioso posto già da Lenin in quelle due parole si ripresenti tratto a tratto nella storia del loro movimento; ma dato che il motivo dell'angoscia è questa volta nuovo, e il problema è più grave di quanti mai stati posti in cinquant'anni e non ci sono simili precedenti a cui ricorrere, per il momento ancora non si è trovata la risposta opportuna.

Perciò praticamente essi continuano a ignorare il fatto nascondendo la testa nella sabbia, come quei grandi uccelli corridori che all'antico Manuzio sembrò che avessero piedi di cammello — struzius camelus — e corpo e penne d'oca.

Vittorio Gorresio

Un "colpo di minoranza„ nella seduta al Senato

Bocciata la legge sui trasporti e tranvie municipalizzate

Roma, 28 luglio.

Gli incidenti di ieri al Senato, il tumulto, la guffa, hanno avuto, come logicamente era prevedibile una ripercussione nella seduta di questa mattina.

La deplorazione di Bonomi

Infatti il presidente BONOMI ha sentito il dovere di deplorarli pubblicamente dinanzi a un'assemblea pari colarmente calma e tranquilla, aggiungendo che « i dolorosi avvenimenti non solo hanno abbassata la dignità dell'assemblea, che aveva acquistato nella sua lunga vita, ormai secolare, un alto prestigio, ma hanno fatto offesa all'istituto parlamentare. Le libere istituzioni a carattere rappresentativo si basano sulla libertà della tribuna parlamentare, sulla tolleranza di tutte le opinioni e sopra una correttezza di linguaggio che è garanzia di dignità e di prestigio. Quando queste norme vengono oscurate e quando la violenza fisica sopprime la libera disertazione, allora gli istituti democratici cadono nell'apprezzamento del paese e il loro tramonto preannuncia la dittatura. *(Vivi applausi dal centro e della destra).*

« Quindi — Bonomi ha continuato — allo stato delle cose non è opportuno continuare il dibattito sullo sciopero bracciantile. Ritengo, invece, necessario convocare uno straordinario consiglio di presidenza per garantire il tranquillo svolgimento della discussione nel momento più opportuno ».

Nella stessa mattinata si è riunito questo consiglio di presidenza, che ha deciso di fissare la continuazione delle repliche di coloro che dovessero ancora replicare al ministro Scelba per la seduta di sabato, per il giorno, cioè, in cui è stata fissata la conclusione dei lavori del Senato.

Ogni cosa, dopo la breve dichiarazione del presidente, è proceduta poi tranquillamente.

Nella seduta antimeridiana il Senato ha approvato la proroga delle disposizioni in materia di affitti di fondi rustici per l'annata agraria 1948-49. Poi, con un « colpo di minoranza » — cioè approfittando del fatto che molti senatori d. c. si erano momentaneamente allontanati dall'aula — l'estrema sinistra è riuscita a cacciare la legge per l'aumento dello stanziamento per la ricostruzione delle linee di trasporto concesso all'industria privata e delle tranvie urbane municipalizzate. E l'importanza di questo fatto appare chiara quando si ricorda che il senatore comunista FERRARI ha sottolineato che con esso si stabiliva una opposizione pregiudiziale alla politica del ministro Corbellini in materia di trasporti in concessione e in materia di tramvie municipalizzate.

Infine il Senato ha approvato una proposta di legge presentata dal d.c. ZOLI in base alla quale negli atti di morte di coloro che furono condannati durante la repubblica di Salò dovrà essere scritto il titolo onorifico di: « Morto per la causa della libertà », mentre nelle dichiarazioni di morte presunta di coloro che furono deportati in Germania potrà essere scritta l'annotazione: « Presunto morto per la causa della libertà ». Prima che la proposta di legge venisse approvata il senatore GRISOLIA ha voluto precisare — e il ministro GRASSI ha concordato — che tali decisioni non possono essere applicate ai gerarchi fascisti del gran consiglio fucilati a Verona nel gennaio del 1944.

Si discute il Patto Atlantico

Nel pomeriggio il Senato ha ripreso la discussione sul Patto Atlantico. Dopo un brevissimo intervento dell'onorevole LAVIA (democristiano) ha preso la parola il comunista Eugenio REALE, già addetto ambasciatore a Varsavia, il quale ha mosso una vivace critica alla politica estera del Governo spiegando il punto di vista del suo gruppo sul problema delle colonie: l'Italia deve fornire l'equilibrio nel Mediterraneo, equilibrio al quale è interessata anche la Russia. Questo significa che per evitare un conflitto, l'Italia non deve favorire la mossa dell'Inghilterra e quella degli Stati Uniti: l'adesione dell'Italia al Patto atlantico significa perciò rompere questo equilibrio e quindi significa la rovina.

Hanno poi parlato l'onorevole SANNA RANDACCIO (liberale), l'on. MARCONCINI (democristiano) e quindi la seduta è stata rinviata a domani mentre è quasi certo che domani sera parlerà il Ministro degli esteri.

IL DELITTO DEL POZZO

Uccisa dal fratello per motivi di eredità

Imperia, 28 luglio.

Una settimana fa, allorchè il contadino Bartolomeo Carli trovò nel pozzo del suo podere a Diano Castello il cadavere della 47enne Amelia Rastelli, uccisa barbaramente con colpi di oggetto contundente alla testa, i carabinieri hanno fermato, insieme ad altre persone, il fratello Giuseppe Rastelli, di 58 anni, il quale, questa notte, ha confessato di essere l'autore del feroce delitto.

Il Rastelli ha detto di avere attirata la sorella vicina al pozzo dopo averla assicurata che vi sarebbe stato ad attenderla un suo spasimante; ma, appena giunta, la colpì gettandola nel pozzo quando ancora era viva e uccidendola col lancio di pietre.

Nonostante la confessione i carabinieri continuano le indagini nella convinzione che il Rastelli abbia avuto dei complici. Il Rastelli avrebbe ucciso la sorella per vendicarsi del fatto che la madre l'aveva lasciata erede universale.

La tragedia di due vecchi amanti

Prima di morire la donna perdona al feritore suicida

Roma, 28 luglio.

Domenica mattina, poco prima del mezzogiorno, il barbiere settantacinquenne Bernardino Notarbartolo imbattutosi nella sua Carmela Asello, di 59 anni, in piazza Principe di Napoli — dove nei giorni di festa si tiene mercato — l'ha ferita a morte con tre coltellate. Mentre la donna veniva trasportata al policlinico in condizioni disperate, l'uomo si lasciò arrestare senza opporre resistenza e, dopo una lunga confessione al commissariato, era caricato sul cellulare per essere associato a Regina Coeli. Durante il tragitto, però, egli estraeva una bottiglietta contenente soda caustica liquida e se ingeriva il contenuto cadendo svenuto sul fondo dell'automezzo, a mezzo del quale era stato trasportato anche lui al policlinico e ricoverato in gravissimo stato.

La donna fu messa in un letto del secondo padiglione e vi morì in uno dei quinti. Ieri, a mezz'ora l'uno dall'altro, i due protagonisti della tragedia sono morti.

Era ieri, 28 luglio, il ventesimo quinto anniversario del loro primo incontro. Lui e quel tempo era ancora aitante ed elegante, goduto di una discreta fortuna; lei aveva molto lavoro e guadagnava bene. Benchè il Notarbartolo fosse sposato con figli, i due si unirono in una relazione che doveva durare per quasi venticinque anni, e dalla quale è nato un figlio, Bernardo, che ora ha venti anni.

Mentre la donna, però, lavorava sempre e guadagnava bene, l'uomo aveva perso lentamente tutto; si era ridotto per negli ultimi anni in condizioni assai tristi, aggravate anche dall'età. Un giorno della scorsa estate, sopraffatto dal bisogno, sentendosi di peso ai familiari, si recò dalla Carmela e le chiese in prestito una somma. Ella, che sapeva come il suo Bernardino, a mezz'ora l'uno dall'altro i due vecchi amanti si sono trovati a morire, quasi, proprio nel giorno preciso, il 28 luglio, in cui si erano conosciuti e amati.

CRONACA CITTADINA

SCOMPARE UN DEFICIT DI 233 MILIONI ALL'ANNO

Il bilancio dell'Azienda tranviaria in pareggio per l'esercizio 1949

I punti fissati dalla commissione tecnica comunale: completa riorganizzazione dei servizi, riduzione del personale, blocco delle retribuzioni e dei passaggi di categoria - Eventuale riduzione delle tariffe prevista per il prossimo anno

Dopo undici anni di gestione passiva l'Azienda Tranvie Municipali ritiene di chiudere in pareggio l'esercizio in corso. Il bilancio preventivo per il 1949, impostato all'inizio dell'anno, contemplava invece la possibilità di una perdita di 233 milioni di lire. E' questa una constatazione che fa senz'altro piacere agli amministratori del Comune. Il relativo provvedimento per la revisione del bilancio è già pronto e sarà sottoposto all'esame del Consiglio comunale nei prossimi giorni.

Dalla relazione della Commissione amministratrice della A.T.M. — già approvata dalla Giunta municipale — si rileva che il pareggio del bilancio è reso possibile da un incremento degli incassi e da una riduzione delle spese.

Nel primo quadrimestre di gestione il movimento dei passeggeri ha registrato una contrazione del 2,88 per cento, inferiore a quella del 4 per cento prevista in sede di applicazione delle nuove tariffe.

I proventi di esercizio (vendita biglietti) — secondo il nuovo bilancio — possono da 3 miliardi e 500 milioni e 3 miliardi e 580 milioni. Sulle spese si prevedevano, rispetto al bilancio precedente, i seguenti risparmi: 51.100.000 sul movimento; 47.900.000 sulla manutenzione del materiale mobile; 65 milioni sulle spese impreviste. Sono invece aumentate le spese di trazione (5.400.000) e quelle varie (3.900.000). In totale la riduzione delle spese è di 153.000.000. Aggiunti gli 80 milioni di maggior introito si perviene ai 233 milioni che annullano completamente il deficit previsto per il 1949.

Sul «movimento» (complesso del personale e delle vetture) si sono risparmiati 47 milioni, sospendendo l'assunzione di 50 nuovi bigliettari e realizzando sulle varie linee una più aderente ed elastica distribuzione del materiale rotabile. Questo — afferma la relazione — ha permesso non solo di sopprassedere a nuove assunzioni ma anche di ridurre il personale di servizio e le ore straordinarie. Pure nei reparti di officina i dipendenti sono in diminuzione.

Al pareggio del bilancio — secondo quanto risulta da fonte non ufficiale — contribuisce anche l'Azienda Elettrica Municipale che fornisce all'A.T.M. energia elettrica sotto costo consentendo così un risparmio di oltre cento milioni all'anno. Un'altra forte economia è stata realizzata riducendo al minimo le vetture-km. passive, cioè la frequenza dei passaggi dei tram nelle ore di stasi del traffico.

Il pareggio pone ora un problema: esaminare l'eventuale possibilità di una attenuazione delle tariffe o quanto meno la concessione di particolari facilitazioni a determinate categorie di passeggeri: tesserini operai, riduzioni per i pensionati, gli invalidi e i bambini. La direzione dell'A.T.M. e la stessa commissione nominata dal Consiglio comunale per l'esame della situazione dell'Azienda affermano che "le tariffe attuali sono strettamente indispensabili per far fronte alle esigenze di esercizio". Per giungere alla riduzione del biglietto si calcola che occorrerebbe un incremento del traffico pari almeno al 20 % rispetto alle cifre attuali. Bisognerebbe inoltre — e di questo fa cenno anche la relazione della commissione comunale — studiare una sistemazione della rete in modo da annullare i tratti periferici delle linee che oggi sono passive.

Un ritocco delle tariffe a vantaggio dei viaggiatori — secondo alcuni tecnici — potrebbe essere preso in esame l'anno prossimo, sempre che non intervengano fatti nuovi tali da alterare il bilancio. La revisione del prezzo del biglietto darebbe un nuovo indirizzo a tutta l'amministrazione dell'A.T.M. Esistono infatti notevoli possibilità di incremento del traffico. Ecco alcune cifre: nel mese di marzo del 1941 l'A.T.M. ha trasportato 28 milioni di passeggeri; nello stesso mese del 1942 31 milioni; 24 milioni nel 1943; 18 milioni nel 1944; 23 nel 1945 e 18 nel 1948.

Nel novembre del 1948, a poco più di un mese dall'ultimo aumento delle tariffe, si sono venduti 9 milioni e 580 mila biglietti. Nello stesso periodo degli anni 1941, 1942, 1943, 1944 e 1945 si erano venduti 30, 27, 18, 21 e 28 milioni di biglietti. Nei mesi successivi questa differenza è stata parzialmente colmata. Esiste però tuttora un largo margine che è possibile recuperare.

Con la revisione del bilancio dell'A.T.M. sarà anche posta in discussione, di fronte al Consiglio comunale, la relazione della commissione composta dall'assessore avv. Guglielminetti, dagli ing. Anselmetti, Canova Venchi, dal prof. Einaudi, dal geom. Giossetti e dal rag. Passoni. La commissione ha concluso il suo studio fissando alcuni punti di massima che dovranno essere seguiti nei prossimi anni.

Tra l'altro si è stabilito la necessità di riorganizzare i servizi su scala generale, e di sospendere le assunzioni finchè non si raggiunga la completa utilizzazione del personale in forza.

Inoltre è stato deciso che non si debba procedere ad aumenti salariali non previsti negli stanziamenti di bilancio, se non previo esame ed autorizzazione del Consiglio comunale e previo adeguato incremento degli introiti; e che gli organi responsabili dell'Azienda debbano procedere con estrema cautela alle promozioni del personale, considerata la larghezza con cui si è proceduto in passato. Infine, per la riorganizzazione dell'azienda si ritiene utile costituire un ufficio studi e ricerche a cui vengano adibiti tecnici esperti.

Circa l'istituzione di linee automobilistiche la commissione consiglia molta prudenza, in quanto, per la conformazione topografica della città, la tranvia viene ritenuta un mezzo più conveniente. Per ultimo si stabilisce di esaminare a parte il problema della tranvia Sassi-Superga.

I panificatori scettici sul ribasso del pane

A proposito dell'editoriale «Il prezzo del pane» pubblicato ieri, il presidente dell'associazione panificatori, signor Bracco, ci ha inviato una lettera per illustrare il punto di vista della categoria.

I panificatori — afferma il signor Bracco — discutono su due punti: «Il modesto costo dell'attività dei commercianti di grano e il prezzo del pane».

Circa il primo punto i panificatori ricordano che nel luglio-agosto del 1934, in assenza dell'ammasso, i contadini hanno dovuto vendere il grano ad un prezzo che si aggirava sulle 70-80 lire il quintale, mentre i panificatori pagavano la farina 125-140 lire. Per il prezzo del pane essi sostengono che non è possibile stabilire una costante nei rapporti del prezzo grano-pane per cui il prezzo del pane a 100 lire, al 1° agosto 1948, è stato frutto di un provvedimento d'imperio indipendentemente dai costi produttivi che avrebbero consigliato un prezzo superiore. Di conseguenza, concludono i panificatori, alla diminuzione del prezzo del grano oggi non potrà corrispondere una proporzionale riduzione del prezzo del pane. Questo anche perchè i costi produttivi generali (impianti, energia, carichi fiscali, ordinari e straordinari, carichi sociali di vario genere ecc.) nel frattempo sarebbero aumentati di circa il 30 %.

Cerimonia a Superga in suffragio di Carlo Alberto

Si è celebrata ieri, nella Basilica di Superga, una funzione religiosa in suffragio di Carlo Alberto. Dopo la cerimonia il prof. Volpe ha commemorato il centenario della morte del monarca

AL CONSIGLIO COMUNALE

Approvato il mutuo per l'aeroporto di Caselle

Lunga e vivace discussione su una richiesta di indennizzo
Un voto per dare a Torino la Facoltà di scienze politiche

La seduta ha inizio alle 21.25. Presiede il Sindaco dott. Coggiola. Il consigliere Canova interroga per conoscere quali siano le direttive del Comune in relazione alla carenza del pane. Il Sindaco si riserva di dare una risposta dopo che una Commissione di parlamentari avrà trattato la questione.

Canova (lib.) trasforma la sua interrogazione in interpellanza, perchè siano uditi gli eventuali pareri di altri consiglieri.

Viene quindi discussa una mozione firmata da alcuni consiglieri, perchè anche l'Università di Torino sia sede d'una Facoltà di studi politici.

Il prof. Allara, Rettore dell'Università, rilevando che le Facoltà di scienze politiche in epoca fascista abbiano lasciato pessima memoria, osserva tuttavia la necessità della Facoltà di scienze politiche, che esiste normalmente negli Atenei stranieri. Egli fa voti che la nuova Facoltà sia istituita anche nell'Università di Torino, che vanta storiche tradizioni, come è previsto già per gli Atenei di Pavia, Padova, Firenze e Roma. La proposta del prof. Allara è applaudita e approvata quindi dal Consiglio.

Il Sindaco dichiara che trasmetterà al Governo la mozione

Approvati parecchi oggetti di ordinaria amministrazione, sono rinviati quelli sull'Azienda Tramviaria Municipale (bilancio preventivo e relazione della Commissione) e sulle nuove tariffe dei mercati municipali.

E' approvato quindi l'affidamento di lavori urgenti, mediante licitazione privata per drenaggi, opere di sostegno e consolidamento, ecc., in seguito alle frane verificatesi in collina per le recenti piogge.

Circa l'applicazione di sanzioni penali in materia di edilizia si accende una vivace discussione — cui partecipano i consiglieri Antonetti (d. c.), Morlando (ind.), Olivero (u. q.), Cravero (lib.), Reviglio (d. c.) — che tende ad eccepire le pratiche della ricostruzione. L'assessore Migliardi spiega che, a proposito di sanzioni (si tratta di ammende) il Municipio si è limitato a trasferire nel regolamento municipale i principi della Legge urbanistica 17 agosto '42, temperandoli. Promette tuttavia altri ritocchi. Anche l'assessore Magistrello interloquisce. L'applicazione delle sanzioni penali è approvata.

Viene infine sul tappeto il progetto per l'aeroporto civile di Caselle. Il Sindaco spiega come il Comune abbia agito in modo da liberare la gestione comunale da ritardi di carattere burocratico. Si tratta ora di approvare il mutuo di 500 milioni per la ricostruzione dell'aeroporto (la operazione) e di affidare i lavori, mediante asta pubblica, per la formazione della pista e delle opere idrauliche. Il mutuo è approvato.

Prima di passare alla approvazione dell'inizio dei lavori, il liberale Zizi Lamberti interroga il Sindaco sulla effettiva situazione esistente nei rapporti fra il Comune e l'ing. Lora Totino che in un primo tempo aveva eseguito il progetto dell'aeroporto. Dopo lunga e vivace discussione l'assessore Magistrello precisa che l'ing. Lora Totino richiede al Comune l'indennizzo di trenta milioni per la sua opera. La Giunta è contraria alla concessione. Il Consiglio approva alla fine l'azione del Comune e vota quasi all'unanimità per l'inizio dei lavori a Caselle.

Invariati i prezzi della frutta e verdura

Ecco il listino trasmesso ieri dalla direzione generale del mercato all'ingrosso (le cifre tra parentesi si riferiscono alle quote prevalenti di mercoledì): carote nostrane 25 (30) il chilo; cipolle bianche 22 (22); fagioli borlotti 75 (80); funghi porcini in quali 2000 (1000); indivia 40 (50); melanzane 65 (70); patate bianche 22 (22); peperoni verdi 25 (25); pomidori nostrani costoluti 50 (60); zucchini nostrani piccoli 90 (85); fichi 1ª qualità 115 (100); pere bergamotte 75 (75); pesche polpa bianca 30-50 (35-60); pesche polpa gialla 60 (60); susine burgbangi 30 (30); susine damascate 90 (90); uva bianca comune 120 (130); limoni comuni 85 (85).

Si uccide con il gas

In via Chiomonte 13 ieri alle ore 13,30 è stato ritrovato cadavere nella sua abitazione Giuseppe Bussano di 35 anni. Egli era rimasto avvelenato dal gas illuminante.

Il medico legale ha accertato che la morte risaliva a poche ore prima. Le indagini immediatamente intraprese dal commissariato S. Paolo tendono a concludere che si tratti d'un suicidio.

Una domestica è scomparsa

Il commissariato Moncenisio sta interessandosi della scomparsa di una donna di servizio. Si tratta di una certa Ernestina, di venticinque anni. Dopo una ventina di giorni trascorsi ai bagni a Piano Mariza, la ragazza aveva chiesto ai padroni di poter sostare due giorni nella nostra città, presso una sorella, promettendo di raggiungerli nella loro villetta a Lanzo. Visto però che la domestica non giungeva al termine prefisso, la signora che l'aspettava, venuta in città, si recava dalla sorella della ragazza e veniva così a sapere che Enrichetta si era fermata due giorni, dopo di che era ripartita con la valigia, dichiarando di raggiungere i padroni. Sono ormai trascorsi altri tre giorni e della ragazza nessuna notizia.

BORSE

Ca'apertura depressa ha illuminato sulla reale tendenza della giornata. Dopo qualche battuta, il mercato è apparso più sostenuto per qualche compera di Fiat e di Viscosa. Gli scarsi scambi ed uno sviluppo irregolare del mercato all'aperto accidioso oscillazioni hanno contribuito a rendere debole la quota azionaria, che alla fine è stata fatta preda di vendite premunti. Il listino è stato compilato con perdite generali. Titoli di Stato pressochè stazionari. Dopodoma bene tenuto.

	27	28		27	28
Rem.5%	72 90	74 50	Fiat	590 —	593 50
Rem.5½	78 625	78 85	Lanza	35 90	37 —
» t. s.	79 625	78 85	Gerrig.	140 —	735 —
Rem.5½	76 —	76 50	Motonav.	282 —	278 —
» t. s.	76 95	76 25	Rossi	204 —	200 —
Rem.5%	99 85	99 70	Mont.	1805	1800
» t. s.	100 —	99 80	Pirelli	615 —	600 —
Rem.5%	96 —	96 —	Riva	290 —	285 —
» t. s.	96 —	96 —	Ansaldo	142 —	142 —
Rim.5½	75 70	75 80	Viscose	5970	5870
» t. s.	75 90	75 80	Fiore L.	2700	2700
» t. s.	95 90	95 80	Ilva	4300	4300
» t. s.	95 80	95 80	Schiap.	550 —	550 —
Rin.50-1	99 90	99 90	Anic	1354	1310
» 50-61	100 10	99 925	Rom.	88 90	88 90
» 51-3	100 50	100 55	M. gomi	1960	1865
» 51 4	97 85	97 95	Montec.	205 50	199 —
Rip.50	99 925	99 95	Linoth.	780 —	780 —
Fer.3%	68 —	68 —	Unione	292 —	290 —
Ln 4½	92 50	92 50	Gort. it.	2120	2075
Imm.5½	105 —	105 —	Borgo	3300	3250
Im.6½	175 —	175 —	Ferrit.	3200	3000
Tor.4½	91 —	91 —	Elet. T.	95 —	97 —
»5%.53	84 —	84 —	Tor. P.	685 —	685 —
»5%.57	84 25	84 50	M.A.I.	7500	7500
S.Paolo	91 —	91 —	Bastia	83 —	91 —
» 4%	92 50	92 50	Valdor.	3400	3400
» 5,5%	80 —	80 —	Mar. R.	772 —	740 —
Mob.½	83 25	83 25	Safib	1030	1005
» 7%	97 50	97 25	Sarda	30 —	30 —
Fiat 5	101 —	100 —	Ferrar	430 —	420 —
Olivetti	101 50	101 75	Elem	250 —	250 —
Pir. 7%	93 50	93 50	Vest.	485 —	480 —
Dell'E.	97 —	98 —	Prog.	432 —	415 —
Pirel. 5	96 50	94 50	Cirio R.	500 —	505 —
» 6%	94 75	96 —	Prigi	122 —	122 —
A.Gen.	4800	4440	Safia	905 —	880 —
» Vec	3500	3500	Lig.gas	515 —	515 —
Mont.	1940	1920	Telve	5325	5300
Mont.	2365	2300	Borgo.	10.300	10.350
Ter. M.	108 —	109 —	Cotoc.	2650	2600
Stoigas	28 —	27 25	Fiasi	915 —	910 —
Sip	966 —	958 —	Lanzo	3050	3050
Terni	1945 —	258 —	Ambois	1300	1300
P.B.E.	915 —	908 —	Ass.P.	1405	1405
Unes	375 —	380 —	Fiorio	370 —	370 —
Stet	3330	3250	Sipel S.	3300	3300
Sme	1570	1910	Sifas	5200	5200
Mo-rdi	555 —	550 —	Mmec.	14000	14000

Cambi ufficiali per la contrattazione: New York: vers. 573, chiq. 574; Svizzera 141. Prezzi indicativi delle valute: sterlina oro 7800-7875; sterlina carta 6830; sterlina ass. 7300-7710; dollaro turist 610-615; franco sv. 134,50-135,50; franco fr. 174-179; one fino 1013-1050; argento 14-14,50.

Rilasciati i compagni dell'assassino del pescatore

I due furono sorpresi dalla sconsiderata sparatoria del Bausano unico responsabile dell'omicidio

E' noto il dramma di Orbassano, avvenuto nella notte fra il sabato e la domenica: l'operaio Francesco Gagliardino, da Brandizzo, sorpreso a pescare di frodo in un tratto del Po riservato ad un consorzio, veniva ucciso con tre revolverate da un appartenente al consorzio, il 27enne Francesco Bausano. Con il Bausano (in istato di arresto perchè mancanti) venivano fermati altri due contadini che erano con lui: Francesco Ferrero e Basilio Tormena: si era parlato di un quarto partecipante, Attilio Petrone, ma costui veniva immediatamente rilasciato perchè estraneo all'episodio.

Il tenente dei carabinieri Nuvoloni, con i suoi valorosi collaboratori, maggiore descuncinara all'autorità giudiziaria il Bausano per omicidio, esaminava attentamente la posizione del Ferrero e del Tormena: dalle indagini esperite risultava che i due erano bensì col Bausano, ma ad una distanza di non meno di cinquanta metri da lui. La loro intenzione era unicamente quella di allontanare i pescatori di frodo (che erano già stati precedentemente ammoniti). Ad un tratto udivano il rimbombo degli spari: il Bausano aveva fatto fuoco, senza però che tra loro fosse intervenuto un segnale o una qualsiasi intesa: il giovane quindi aveva agito pazzescamente, di propria iniziativa.

Tenuto conto di questi accertamenti, i carabinieri rimettevano in libertà tanto il Ferrero che il Tormena che già ieri erano tornati alle loro occupazioni, nei campi.

Due imbroglioni giocati dall'astuzia delle "vittime,,

Il minatore Francesco Facchini e il muratore Emilio Cecconi, da molti anni residenti in Francia, giungevano ieri nella nostra città con il treno delle 13,30 per raggiungere le rispettive famiglie che abitano in Piemonte e trascorrere un periodo di ferie. Nulla in loro tradiva l'origine italiana, sicchè furono avvicinati nell'interno stesso della stazione da un giovane che stava facendo la posta a qualche forestiero.

— Avete franchi francesi da cambiare?

Tanto il Facchini, quanto il Cecconi, intendevano effettivamente tramutare una sommetta in valuta italiana, sicchè seguirono l'offerente in via Nizza 11, dove costui diceva di gestire un ufficio di cambista. Ma ecco che durante il breve percorso si avvicinava al gruppetto un individuo sulla quarantina, con un grosso involto sottobraccio che, a sua volta, proponeva un affare:

— Avrei due magnifici tagli di stoffa inglese da vendere.

I viaggiatori in arrivo, agguantavano le occasioni, sopprattando immediatamente di aver a che fare con due bricconi mesi precedentemente d'accordo e ritirandosi senz'altro la preziosa stoffa inglese. Il giovanotto invece, che si era qualificato cambista, dichiaratosi entusiasta dell'affare, pregava i presunti francesi di anticipargli 15 mila franchi.

Il Facchini fingeva di cadere nell'imbroglio e gli consegnava la somma, ma giunto in via Nizza 11, teneva dietro al giovanotto e lo sorprendeva proprio mentre tentava di svignarsela per un'uscita secondaria. Intanto il Cecconi si era incaricato di agguantare il venditore di stoffe. Così i furfanti poco dopo venivano consegnati agli agenti del commissariato San Salvario. Essi sono stati identificati per Sebastiano Zapulla di 27 anni e Paolino Amato di 46 anni.

La radio nelle celle delle carceri «Nuove»

Per l'iniziativa presa dalla Nuova Crociata, la radio in tutte le celle delle carceri di corso Vittorio, ci sono giunte: dalla Sottoscrizione di via Artigliana 10, L. 25.000; N.N. 2000; Società Nebiolo (consegnate direttamente alla Nuova Crociata) 50.000. - Totale precedente lire 50.000. Totale generale L. 130.000.

Offerte per l'ospedale S. Luigi

A favore dell'Ospedale S. Luigi per i b. c. abbiamo ricevuto: F. B. cartella del Debito Pubblico di lire ventimila.

PROVVIDENZIALE INTERVENTO DELLA "CROCE ROSSA,,

Una ragazza avvelenata dal gas salvata con la respirazione artificiale

Diciassette anni - Il fratello carabiniere era stato gravemente ferito in un recente conflitto con i contrabbandieri

Il pronto intervento di due militi della Croce Rossa — Mauro Motta ed Ernesto Francone — accorsi con un'autolettiga, è servito a salvare da morte sicura una giovanetta che in un momento di esasperazione aveva tentato di togliersi la vita col gas. Ieri, rincasata poco dopo le 18, la signora Pasqualini notava con una certa apprensione, che la porta d'entrata e le finestre sul ballatoio della sua abitazione di via Giosuè Borsi 50, erano chiuse, mentre sul pianerottolo si sentiva un sospetto odore di gas. Aperta precipitosamente la porta, faceva per entrare, ma una zaffata venefica la investiva. Invocava aiuto ed accorrevano alcuni inquilini, che dopo pochi istanti entravano nell'alloggio e scorgevano, distesa sull'ottomana, in cucina, la figlia della Pasqualini, Agnese, di 17 anni. Essa non dava più segni di vita. Gli occhi erano vitrei, e sembravano spenti.

Mentre qualcuno tentava di soccorrerla altri telefonavano alla Croce Rossa, che inviava con autolettiga i militi Motta e Francone. Se si fosse perso ancora del tempo, la giovinetta sarebbe sicuramente deceduta, ma i due militi, dopo aver disteso sul pavimento, le praticavano senza un attimo di sosta, la respirazione artificiale. Per due ore essi si alternavano e finalmente la Agnesi apriva gli occhi, sembrava il primo respiro ed incominciava a gemere. Era salva. Con l'autoambulanza veniva subito trasportata all'ospedale Maria Adelaide dove il primario prestava gli altri soccorsi suggeriti dalla scienza. A tarda sera le condizioni della fanciulla erano molto migliorate, tanto che è stata dichiarata fuori pericolo. Sui motivi che possono avere spinto la ragazza al gesto insano, non è dato sapere con esattezza. Soltanto quando la ragazza sarà in grado di parlare si potrà ricostruire la verità.

Recentemente Agnese Pasqualini aveva subito un grave colpo: il fratello, carabiniere a Genova, era rimasto gravemente ferito in conflitto coi contrabbandieri.

Finge di essere incinta per nascondere la refurtiva

Maria D'Angion, abitante in corso Sommeiller 29, veniva avvistata ieri pomeriggio da una vicina di casa che una donna si era avvicinata poco prima alla finestra rispetto alla biancheria stesa ad asciugare sul ballatoio. La signora D'Angion, controllati i panni al sole, constatava che erano scomparse diverse lenzuola e subito al brigadiere cui erano ad un risultato assai interessante: egli poteva accordare che il giovanotto, alle 2, s'era fatto portare in via Diaz 4 e che alle 4,30 era salito su di un'altra auto da piazza e s'era recato in via Roccavione 24: anche la seconda volta lo sconosciuto aveva un pesante sacco.

Il fatto veniva segnalato al Questore aggiunto Brunetti il quale dava l'autorizzazione di procedere con la massima energia e spiegamento di forze. Gli ordini erano prontamente eseguiti. Come già abbiamo accennato ai queste colonne, un nugolo di agenti bloccava, nello stesso tempo, i due edifici: ogni alloggio era perquisito minuziosamente, mentre uomini della polizia vigilavano al portone e sulle scale per le soffitte. Tutto questo lavoro era coronato da pieno successo: nell'appartamento abitato dalla vecchia e sbigottita madre del Lorenzini, veniva rinvenuta abbondante refurtiva, per parecchi milioni: ori, gioielli, collane, oggetti preziosi, fini capi di vestiario. Il Lorenzini era però introvabile. E frattuosissima si rivelava pure la perquisizione nella casa di via Roccavione 24. Qui, nella stanza occupata da una ragazza, gli agenti sequestravano qualcosa come 20 milioni di refurtiva. La ragazza — lasciamo — risultava essere l'amica del Lorenzini.

Ieri, il giovane cadeva nelle reti della polizia. Alle 15,30 gli agenti Alì e Vassallo, tenendo al guinzaglio il cane del funzionario reggente la Squadra Mobile, erano appostati nei pressi di un caffè di piazza Statuto che il Lorenzini era solito frequentare. A quell'ora il ricercato compariva con la sua amica. Gli agenti gli sbarravano il passo, chiedendogli i documenti. Avveniva allora una scena fulminea: il Lorenzini sferrava allo sconosciuto Vassallo una tremenda gomitata e i due si davano alla fuga. La ragazza riusciva a dileguarsi, il Lorenzini invece si vedeva tagliata la strada dal cane poliziotto: il quale, liberato dal guinzaglio ed accettato da alcuni colpi di rivoltella sparati in aria dagli agenti, inseguiva il giovane, lo sorpassava e assalitolo di fronte lo obbligava a fermarsi.

In questura il Lorenzini non ha esitato un solo istante a confessare che da tempo egli conduceva una doppia vita: buon ragazzo dall'aspetto inoffensivo di giorno, ladro scassinatore d'alloggi di notte. «Ho fatto, da solo, razzia in sei alloggi e negozi» ha dichiarato: ma la Mobile ritiene che le sue imprese siano maggiori. Quando è stato il momento di entrare in camera di sicurezza, ha perso per un attimo la baldanza e ha gridato agli agenti che lo avevano arrestato:

— Ma perchè non mi avete tirato nella schiena? Così sarei morto e questa faccenda sarebbe finita subito.

ECHI DI CRONACA

CORSI ESTIVI. L'Istituto Pogliani svolge, come ogni anno corsi accuratissimi di preparazione per gli esami autunnali (Scuole Medie inferiori e superiori, Istituto Magistrale). Rivolgersi alla Segreteria Corso Francia 3, tel. 41-230.

BENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il Mobilificio Lungo Po, già A. Diez 4. Consegna gratuita in provincia.

A GENOVA - «GIGLIO ROSSO». Ristorante di classe sul mare in fondo via Casaregis (Foce). Specialità marine.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra - 8,30: Musica leggera - 11: Musiche richieste - 11,40: Radio Rai - 12,25: Quasi giovani - 13,25: Cannoni - 13,50: Musica operistica - 18,50: Novità di teatro - 14,20: Borsa di Torino - 17: Musiche brillanti - 17,30: Trasmissione da Monza - 17,45: Album di canzoni - 18: Musiche gaie - 18,30: Musica da ballo - 19: Orchestre - 19,35: La voce dei lavoratori - 20,33: Orchestra - 21: La voce di Radio Tajo - 21,15: Concerto sinfonico - 23,30: Musica da ballo.

Rete rossa - 13,10: Orchestra Barzizza - 14: Quando sorge la luna a Marechiare - 14,30: Duetti - 14,45: Orchestra - 17: Pomeriggio musicale - 18: Musiche per l'infanzia - 18,30: Canzoni - 19,05: Campionato inudiano - 19,50: Università Internazionale G. Marconi - 19,45: Orchestra - 21,05: «Charleston 1950» - 21,50: Documentario giornalistico - 22,10: Selezione di operette - 22,50: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperature massima +23; minima +16,5; media +20; umidità 43%; pressione 709,5; vento debole; cielo sereno. — Previsioni: venti deboli vari; visibilità ridotta per foschia; temperatura in lieve aumento.

STATO CIVILE

Bosco Pasquala, a. 71; Lazzoli Matteo, a. 22; Un Orecla Maria v. Bosco, a. 59; Previtera Antonia v. Guglielmino, a. 57; Ferrarisi Clelia v. Bussolino, a. 65; Quaranta Clotilde v. Costanzo, a. 74; Fea Maria v. Sapegno, a. 76; Albano Stefano, a. 77; Occhelli Giuseppina v. Rubino, a. 59; Bicego Luigi, a. 62; Balla Vincenzo, a. 45; Gozzi Secondina, a. 84; Mya Fortunata v. Guerri, a. 91; Di Lustro Cortona v. Trivorsi, a. 89; Galetti Maria in Scanzoni, a. 56; Bonzano Margherita v. Ramboni, a. 50. Maina Carlo fu Giuseppe, a. 70; Martinelli Cristina fu Bartolomeo, a. 72.

SPETTACOLI

Al CRISTALLO: *La prima notte in tre*, di S. S. Simon

Brividi e risate mescolati alla buona, secondo la ricetta della farsa gialla. Il tremolante freddurista, eroe della paurosa avventura, è Red Reitoe, la cui comicità ha la stessa lega di quella di Bob Hope. Si tratta di un attore pubblicitario della radio, forte in racconti polizieschi, il quale viene rapito da una ganga di misteriosi scrocconi affinchè le suggerisca il modo di assassinare pulitamente un tizio che ne disturba gli interessi.

L'attore, cui tengono compagnia la fidanzata e un'altra graziosa ragazza, rimpiangendo una gran tremarella per via delle stregonerie di cui è pieno il castello dei suoi rapitori, cede all'imposizione, ma poi salva sè, le compagne, e l'individuo che si sarebbe dovuto assassinare, con una ingegnosa quanto assurda trovata. Inferiore a *Lo strano mister Jones* interpretato dallo stesso attore, il film, nonostante qualche lungaggine, trova tuttavia il verso di divertire, per la vivacità delle battute e le spassose smorfie del protagonista. Al quale s'accompagnano Pottino Conrad Veidt Buonanima, Anna Rutherford e Virginia Grey.

TEATRO ALFIERI. — Domani sera, alle ore 21, rappresentazione della «Traviata» e, protagonisti: soprano Lina Pagliughi, tenore Alfredo Vernetti, baritono Sante Giorge. L'opera è concertata e diretta dal maestro Arrigo Guarnieri. Domenica: «Lucia di Lammermoor» con Lina Pagliughi.

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21 Riv. Navarrini-Vera Roi «Imperatore si diverte». **Reposi:** «Donne e sorrisi» Fantasia di Varietà internazionale. **Metropolitana** (Sagra del Cinema) «Avanti c'è posto». Spett. gratis. **Club La Florida** (p. Solferino), tel. 42-822): 21-1 Orch. Florida, diretta da P. Pavesio, c. Aldo Dana. **Lido Cay:** ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Terrazzo coperto. **Pagoda Danze:** 21 orch. Scala d'Oro. Mc Canfora, c. E. Peirone. **Al Cavallino Bianco**, Cavoretto. **Kit. Dancing** Orch. Valdambrini. **Moambo Danze** S. Donato 62 ang. Galvani. Or. Merlino c. La Monica. **Chalet:** 21 Orch. Lotti, c. Rossi. **Montecappuccini:** 21-24 danze. **Birreria Metzger**, S. Donato. Var. **Balestra:** 21 Orchestra Martra. **Eden Danze** p. statuto t. 44-762. Orch. Zeme, c. Colombo, danze 21.

CHALET DEL VALENTINO
Stasera pioggia di cioccolatini *Pietro Viola*. Ricchi premi offerti dalla Ditta. Cioccolatini in omaggio a tutte le Dame.

EDEN GIARDINO DANZE
Questa sera l'elegante serata *Erio di Giovinezza* con sorteggio e distribuzione a tutti gli intervenuti. Omaggi profumi della Ditta Musso.

PAGODA DANZE VALENTINO
Stasera Serata «*Profumi Fujiteri*» Ogni dama un profumo in omaggio

CINEMATOGRAFI

Astor: «Mercante di schiavi» W. Beery, M. Rooney. Loc. refrig. Pom. 100. Ser. 135. Abb. 6 spett. 600. **Corso:** «Messaggio a Garcia». W. Beery, Stanwyck. Fl. 136. Gall. 180. **Doria:** «Ninotchka» G. Garbo, M. Douglas. Loc. refr. Fl. 100. Poltr. 135. Abbon. 6 spett. L. 600. **Reposi:** «Il ribelle dei Tropici» Sabù, Ferrara. Sulla «Donne e sorrisi». **Torino:** «Ti ritroverò» D. Scala, V. Du Bois. Fl. 100. Ap. 14. **Vittoria:** «Le bianche scogliere di Dover» I. Dunn. Fl. 100. Gall. 136. Abbon. 6 spett. L. 600.

Alexandra: «Corrispondente X» con Clark Gable e Medy Lamarr. **Alpi:** «Casa dei nostri sogni». **Ariston:** «Azzurro» Goddard Mc D. Carey. Plat. 100. Loc. refrig. **Augustus:** «Sparviero di Londra» Lucille Ball, George Sanders. **Farò:** «I pagliacci» con Tito Gobbi e Gina Lollobrigida. Loc. refr. **Hollywood:** «La Cittadella» di A. J. Cronin con R. Donat, R. Russell. **Ideal:** (Il locale più fresco di Torino): «Diavolo nero» W. Bendix. Comp. Riviste Carnia 16,15, 21,15. **Nazionale:** «Urlo della città». **Principe:** «Corrispondente X», C. Gable Lamarr. Loc. fresco. Ul. 22. **Statuto:** «Urlo della città». **Astì:** «Freccia nera» con Louis Hayward e Janette Blair. **Mignon:** «Zorro» Reed Hadley. **Olimpia:** Gli uomini sono nemici. **P. Nuovo:** Fiamme nella jungla. **Ragina:** «Principe Azim». Tychbourne. **S. Felice:** «Non dirmi addio». J. Wayne, M. O. Hara, W. Bendix.

Esperia: «Pilota Mississippi». **Imperiale:** Fuoco a oriente. Var. **Italiana:** Principe Azim. Tychbourne. **Vinzaglio:** Figlia del vento (Davis). **Eliseo:** Obbiettivo Burma (Flynn). **S. Paolo:** Incontro senza domani.

Corallo: (aria condiz. 30-621) «Todo Giro d'Italia» Coppi-Bartali. **Radium:** «Monaca santa» e Compagnia di Riviste ore 21.30. **V. Veneto:** «Il cerchio si chiude».

Astra: Soldato ventura, Fairbanks **Bernini:** «Eroi del Pacifico». **Excelsior:** «Rivista di stelle». **Odeon:** Follie per l'opera (Gobbi) **Star:** Luce che si spanse (Colman).

Agua: «Il fiume rosso». Var. **Aurora:** Il treno ferma a Berlino. **Bresoia:** Soldato di ventura. Var. **Fortuna:** «Codice d'onore». Ladd. **Hoyd Nazzi volanti.** Gioni-Pinotto **Palermo:** I pascoli dell'odio. (Flynn) **Sociale** Ammutinati del Bounty.

Colosseo: «I trafficanti». C. Gable. **Italia:** «La sfinge del male» e Comp. di Riviste ore 21. **Moderno:** «Il furfante di Tolone». Douglas. Loc. refr. Fl. 100. Poltr. 135. Abbon. 6 spett. L. 600. **Nizza:** «Il ribelle dei Tropici» Sabù, Ferrara. Sulla «Donne e sorrisi». **Torino:** «Ti ritroverò» D. Scala, V. Du Bois. Fl. 100. Ap. 14. **Vittoria:** «Le bianche scogliere di Dover» I. Dunn. Fl. 100. Gall. 136. Abbon. 6 spett. L. 600.

Alessandra: «Corrispondente X» con Clark Gable e Medy Lamarr. **Alpi:** «Casa dei nostri sogni». **Ariston:** «Azzurro» Goddard Mc D. Carey. Plat. 100. Loc. refrig. **Augustus:** «Sparviero di Londra» Lucille Ball, George Sanders. **Farò:** «I pagliacci» con Tito Gobbi e Gina Lollobrigida. Loc. refr. **Hollywood:** «La Cittadella» di A. J. Cronin con R. Donat, R. Russell. **Ideal:** (Il locale più fresco di Torino): «Diavolo nero» W. Bendix. Comp. Riviste Carnia 16,15, 21,15. **Nazionale:** «Urlo della città». **Principe:** «Corrispondente X», C. Gable Lamarr. Loc. fresco. Ul. 22. **Statuto:** «Urlo della città». **Ast

Viaggio attraverso la Germania

Le piacevoli notti di Magonza

(Dal nostro inviato speciale)
Magonza, luglio.

Andò così, che arrivai a Magonza a sera fatta. Era troppo tardi per cercare gente, troppo presto per andare a letto. Vidi esposto nel vestibolo l'annuncio di un film. Era al Cinema «Capitol». Capitol in Germania è sempre stato un nome impegnativo: presupponeva marmi, mosaici, tappeti, e almeno una statua romana. Mi ritrovai sotto una specie di tettoia, incastrato in una poltroncina cigolante del tempo del muto. Proiettavano un film americano doppiato in tedesco. Non ha importanza quale. Ha importanza ch'era americano, e che quindi per due ore l'occhio si era assuefatto ai colossali edifici, agli appartamenti tirati alla pomice, ai teatri e ai *dancing* di Broadway. Fu così una retina così acclimatata che, alla fine, uscii sulla strada. E appena sulla strada, mi accorsi che intorno non c'era più città.

Non c'era più città. C'era, laggiù in fondo, la massa del Duomo. Ma la città era scomparsa. Era come se, per prendere un esempio pratico, un torinese da Porta Nuova vedesse il grattacielo di Piazza Castello senza più niente in mezzo; o un milanese, da Porta Venezia, il Duomo senza più niente in mezzo.

Allora mi incamminai, e cominciò di là la più strana passeggiata della mia vita. Ho visto città maggiori di Magonza, che sono state spaventosamente colpite: Francoforte, per esempio, o Colonia. Ma nessuna dà l'impressione di completo, totale vuoto come Magonza. Mi sono poi spiegato perchè. Magonza è, di tutte le città tedesche, quella che batte il primato nello sgombero delle rovine: 90 mila metri cubi in diciotto mesi. A Francoforte, a Colonia, le rovine sono rimosse solo dove si ricostruisce. A Magonza, no. A Magonza rimangono solo gli avanzi di antichi edifici, i pezzi di muro con un significato, le case bruciate dove il guasto non superi il quaranta per cento. Il resto è stato portato via. Di qui la impressione di vuoto. E' il vuoto astratto e meticoloso dello scheletro.

Mi avviai, e subito, voltato l'angolo, mi ritrovai completamente solo. Non c'era nemmeno una casa in piedi. Però la strada era perfettamente illuminata, coi suoi globi elettrici nel mezzo. E quelle strade non avevano case, non avevano passanti, non avevano veicoli, però avevano marciapiedi. Non avevano nemmeno più nome, perchè naturalmente non avevano più cantonate. Per cui io potevo dar loro il nome che volevo: Via Manzoni, Via Roma, Via Euripide, Via delle Vigne. E così mentre andavo avanti le battezzavo: le battezzavo coi nomi delle mie abitudini o della mia nostalgia.

* *

A un certo punto, mi colpì di lontano una luce che veniva dalla parte sinistra della strada. Era una luce concentrata e sfavillante, come di vetrina. Era infatti una vetrina, ingabbiata per sicurezza dentro una griglia, e murata sul basamento di una casa demolita: una vetrina piena di biciclette. Lucide, nichelate, irreali scintillavano le biciclette, e, in quel deserto, prendevano improvvisamente una importanza smisurata, come se il mondo fosse fatto soltanto per le biciclette. Fu sorpassando la vetrina che mi accorsi di un cartello a freccia, sul tipo degli indicatori stradali, e di una porta di legno fresco, fissata dentro un murticciolo smozzicato, e capii che quella era la porta del negozio.

Allora, facendo attenzione, vidi che qua e là, dov'era l'imbocco delle vie, c'erano infissi sulle rovine molti cartelli simili, indicanti invisibili negozi: un macellaio, Peter Wollé, poi un calzolaio, poi stoffe Max Reiser, poi uno molto sicuro di sè, perchè dice solo *Joseph Urban hier*, Joseph Urban qui. (E l'ironico effetto di quella grande scritta che spicca sulle tragiche rovine intorno San Quintino: «Assicurazioni»!). In tanto squallore, quei cartelli parevano fatti lì per scherzo, forse un gioco di ragazzi, una specie di caccia al tesoro. Ma ecco che provando a seguire un cartello dov'era scritto «Macelleria Schwibinger» mi ritrovai davanti a un vera macelleria. E, cosa ancor più straordinaria, non solo c'era la macelleria, ma c'era anche il macellaio. Sedeva egli, poichè il negozio era chiuso, alla finestra del primo piano, immobile sul fondo della camera buia: un uomo di forse cinquant'anni, dal viso grigiastro, legnoso e corrucciato. Mi parve simbolico, per la nostra età, che l'ultimo rimasto, di quel mondo crollato, fosse l'esercente. Sì, il macellaio Schwibinger era l'esercente immortale, l'esercente che ha sempre ragione, perchè mi mette il sopraprezzo. *Si fractus illabitur orbis*, in cima alle rovine non ci sarà più un poeta, ci sarà un macellaio.

Come presto mi accorsi, non c'erano solo negozi, in quella devastazione, ma anche caffè e birrerie. Fu una luce che mi fece scoprire la prima: una pallida luce che usciva dal mezzo di un anfiteatro di grandi muraglie bruciate. A furia di giri trovai l'entrata, su cui c'era scritto «Ristorante con giardino», e infilando una specie di camminamento che si addentrava tra le rovine, con un tetro tanfo di orinatoio e di cantina, arrivai in un cortile, dove alcuni gracili tavolini di ferro stavano esposti al disotto di una rampa di scala sfondata. La sala era sotterranea. Non c'erano avventori; solamente il padrone che giocava a carte col cuoco, e un simpatico brutto cane dal pelo ispido, di quelli fatti apposta per uggiolare alla luna. Poco lontano ne trovai un'altra. Era al primo piano di una casa sventrata e si saliva per una irta e rozza scala di legno che pareva quella dell'osteria di Sparafucile.

Anche qui non c'era anima viva. Solo due donne sedute accoccolavano in un angolo. L'indomani, vidi anche l'altra faccia di Magonza, la Magonza che si ricostruisce e che torna alla vita. Ma quella notte pensai d'essere capitato in una città di morti. Quelli erano ristoranti e birrerie dove andavano solo i morti, gli spiriti di quelli che avevano abitato quei paraggi, e che tornavano di tanto in tanto a farci una capatina. Così insensibilmente, per una lenta suggestione, entrai nel meccanismo, leggermente allucinato, di questo mondo rarefatto, in cui tutto esisteva in un modo allusivo e immaginario, un po' al modo della *Piccola città*.

* *

E allora mi avvenne questo. Nel vagabondare avevo scorto a un certo punto un abside gotico: un abside terribilmente massacrato e ridotto a uno squallido guscio, e che l'indomani seppi essere quello di Santa Cristina. Mi diressi là, attraverso un dedalo di macerie, e mentre camminavo mi pareva di percepire vagamente come un suono lontano. Avvicinandomi, il suono si fece più distinto: era un coro. Era un coro, un coro lento, lamentoso, solenne, e veniva dall'abside! Vincendo il brivido, infilai la viuzza angusta che passa tra il fianco paurosamente screpolato dell'abside e il nero monticone dell'antico ospizio dei vecchi. Adesso la voce si spostava dall'abside alla navata. Mio Dio, erano davvero i morti, i morti che si cantavano da sè il loro *requiem*! Poi, girato l'angolo, apparve incastrata fra le rovine una casetta, appena un cubo microscopico, dalle cui imposte chiuse filtrava luce, e il suono di una radio, e il coro proveniva da quella radio

* *

Allora sentii il bisogno di uscire da quell'incubo, e mi diressi dove pensavo che fosse la stazione. Chiesi la strada a due che scendevano reggendo in mezzo un grande fagotto, ma mi sviai di nuovo, e finii sul *Ring*. Fu lì che, nell'avviarmi, mi trovai accanto un altro, che seguiva silenziosamente la mia stessa direzione. Era un uomo magrolino e dimesso, con un cappelluccio verde e una borsa di cuoio sotto braccio. Attaccammo discorso. Quando seppi che era italiano, mi raccontò che suo fratello era morto a Belluno. Un nipote era morto in Russia. Lui non era stato militare. Era impiegato al tribunale. Era solo.

Passammo accanto a una piccola birreria dalla quale veniva il suono di una fisarmonica, e un brusio di voci e di risa. Ah, finalmente c'era anche qualcuno che rideva. «Venga dentro a bere un bicchiere con me», gli dissi. Il locale era carino, con tovaglie colorate e vasi di fiori. L'ometto beveva educatamente, a piccoli sorsi, e rispondeva alle mie domande con una voce monotona, affabile e rassegnata. No, non apparteneva a nessun partito. I suoi principi erano: «Per me è tutto lo stesso. Per me tutti gli uomini, francesi inglesi o negri, sono la stessa cosa. Bisogna prendere quel che viene».

A questo punto la cameriera, una donna sui quarant'anni, con un sorriso simpatico e i denti d'oro, e che si era seduta un momento con noi per complimento, disse che era vero, se no guai. E ci spiegò che suo marito era morto a Cassino, dopo cinque soli mesi ch'erano sposati. Faceva il capo cameriere, aveva lavorato nei principali locali della città, anche da Kirsch. «Era molto bello — ripeteva. — Cosa si ha da fare! Quello che è finito è finito». E anche la sua voce era monotona, affabile e rassegnata.

In quella, di colpo la porta si spalancò ed entrarono due poliziotti, di questi vestiti di nero della polizia renana. «Di chi è quella bicicletta fuori della porta?» chiesero a voce alta. «Mia» disse un signore in compassati occhiali, che beveva a un tavolo con due altri. «Favorisca le carte». «Oh! — fece la padrona, una grassona di faccia vispa — non disturberete mica il signor consigliere!». «*Pardon!* — fece uno dei due — ma volevamo assicurarci che non fosse una bicicletta rubata». Allora il consigliere, rivelando improvvisamente sotto quei compassati occhiali una natura di ilare fregnone, incominciò con voce nasale una specie di arringa, in propria difesa. E siccome a ogni ripresa rincarava, la vispa padrona a un tratto gli andò dietro con un tovagliolo, e lestamente lo imbavagliò.

L'urlo che si levò non si può immaginare. Riversi sui tavoli, tutti si torcevano dal ridere. Erano seduti vicino a noi due giovanottini e due ragazze, molto carini di maniere e di aspetto. Essi si accorsero del mio impaccio, e una delle ragazze, ch'era strabica e vivace, mi disse: «Voi non sapete perchè ridiamo. L'ultima domenica di carnevale, la padrona di prima, la signora Leibel, è stata assassinata di là nella cucina da un certo Tomaszewski che è stato arrestato in questi giorni. Ebbene, prima di ammazzarla l'hanno imbavagliata, come la signora ha fatto col signore. Per questo tutti ridono».

Mary Jane Harker come apparirà in un prossimo film

Ridevano a crepapelle anche i due poliziotti. Capii che, per educazione, dovevo cercare di ridere anch'io.

* *

Guardate, pensavo più tardi rincasando, questo potrebbe essere domani il destino di noi tutti. Perchè no? Ecco il mondo è in rovine. Ecco anch'io sono solo, anch'io ho perduto tutto; finita la mia triste giornata, me ne vado, attraverso strade che non hanno più nè case nè nome. Qui abitava un mio amico. Qui c'era il bar dove venivo a prendere il caffè. E laggiù, quelle mura scheletrite, erano la scuola di mio figlio. Qualche volta venivo a prenderlo. Ah, poveri noi! Accidenti all'immaginazione.

Filippo Sacchi

Vivi Gioi (al centro) e Simone Simon a un cocktail offerto a Roma in loro onore dal regista Geza Radvanyi

Una giovane tedesca guarita a Lourdes

Francoforte, 28 luglio.

(m.) Stanotte la radio ha annunciato, in forma breve ma commossa, che a Lourdes la ventiduenne Ina Hages, nativa di Engers, nelle vicinanze di Mangonza, davanti all'altare di Bernadette è miracolosamente guarita. La bellissima giovane era inchiodata al letto ormai da quattro anni, e da due anni era completamente paralizzata. Inoltre era ammalata gravissimamente di tubercolosi intestinale e polmonare.

Il giorno dopo l'arrivo a Lourdes, la giovinetta fu trasportata in barella davanti alla grotta, dove pregò. Più tardi venne immersa nelle acque miracolose. Non appena però ella venne riportata alla grotta, disse di sentire dei brividi alla schiena e tentò di alzarsi dalla barella; ma l'infermiera glielo proibì. Il giorno dopo la giovinetta si accostò alla comunione, e, appena ricevuta la particola, si alzò di scatto e fece alcuni passi.

Il suo viso, prima esangue, era ormai roseo; e la sua voce chiara e squillante.

All'ospedale la commissione medica constatò che «la guarigione completa, secondo le leggi biologiche, è assolutamente inspiegabile».

LE PROMESSE DELLA GERONTOLOGIA

Giovani a settant'anni?

In un laboratorio di Oxford, un canuto professore, tre graziose assistenti ed un esercito di topi alla ricerca del segreto della longevità

(Dal nostro corrispondente)
Londra, luglio.

In un modesto laboratorio dell'Istituto di Fisiologia dell'Università di Oxford il professor V. Korenchevsky studia i misteri della Gerontologia, la nuovissima scienza che vorrebbe rendere tutti gli uomini centenari. (Ma ne vale la pena, con questa vita grama?). Lo aiutano tre donne assistenti, e un profluvio di topi. Il prof. Korenchevsky è canuto; le sue assistenti sono graziose; e i topi vivono in comode gabbie in cantine verniciate di bianco e tenute a temperatura costante. Più delle assistenti sono importanti i topi, perchè essi potranno fornire al canuto Korenchevsky la risposta al suo sogno di far sparire la vecchiaia.

Rosee prospettive

La vecchiaia, triste e decrepita, con i suoi acciacchi e il suo dissolvimento fisico e mentale, non esisterà più. La media dell'estremo della vita dell'uomo è adesso sui 70-75 anni; Korenchevsky vuole portarla sopra i 100. Si tratta di risolvere il problema di perchè il corpo umano diventi vecchio e si logori con il passare degli anni. Già le prospettive son rosee: coll'anno 2000, anche senza scoperte sensazionali, si prevede che la media dell'estremo della vita umana sarà salita a 90 anni. In America, nei laboratori del Dr. Clive McCay ad Itaca nello Stato di New York, i topi già vivono fino a un equivalente umano di 140 anni e anche più.

McCay lavora su un principio dietetico; Korenchevsky adopera gli ormoni; ma entrambi tentano di trovare la risposta alle malattie degenerative della vecchiaia e impedire la senilità.

Le malattie degenerative son descritte come le cause secondarie della vecchiaia. Nessuno tuttavia conosce le cause primarie; e soltanto una teoria si basa sui fattori ereditari. C'è persino chi nega che esistano cause primarie della vecchiaia. Korenchevsky afferma che una volta eliminate le malattie degenerative non v'è ragione perchè le cellule del corpo umano non continuino la loro esistenza indefinitamente e l'uomo rimanga mentalmente e fisicamente attivo, con tutti i suoi denti e i capelli non più grigi e canuti.

Korenchevsky insomma sostiene che il fenomeno dell'invecchiare è una malattia e non un processo fisiologico normale. Tutte le forme di senilità che troviamo nei vecchi — egli dice — son la conseguenza di malattie degenerative: la perdita della vista e dell'udito, i disturbi al cuore, allo stomaco e simili.

Secondo Korenchevsky vi sono sei malattie degenerative principali che son comuni tanto agli uomini quanto ai topi: l'arteriosclerosi, i disturbi al cuore, il diabete, il cancro, la nefrite e l'ipertensione. Si tratta di trovare il rapporto fra queste cause e il fenomeno dell'invecchiare: eliminando le malattie si eliminerà la vecchiaia.

A chi gli domanda perchè gli uomini dovrebbero desiderare di vivere fino a cent'anni, Korenchevsky risponde: «La gerontologia non vuole prolungare la vita in una vecchiaia identata, calva, disperata, triste ed inutile. Senza le malattie degenerative un uomo resterebbe sempre attivo; a settant'anni sarebbe quasi giovane».

Era stato uno scienziato francese, Brown-Sequard, a cominciare nel 1890 gli esperimenti per ringiovanire gli uomini e prolungare la vita. Il Brown-Sequard iniettava nelle cavie un'emulsione di certe ghiandole. Poi nel 1920 il Voronoff cominciò i suoi famosi esperimenti con le ghiandole delle scimmie, ed ebbe dei successi trapiantando le ghiandole di scimmie su corpi umani. L'effetto positivo durò, a seconda dei casi, da qualche mese a parecchi anni. L'idea di Voronoff era di sostituire ghiandole giovani a ghiandole già consunte e logorate dall'età o dalle malattie. Korenchevsky, invece, tratta gli organi logori dei suoi topi con ormoni.

Il cane ringiovanito

I risultati, egli ci dice, sono stati finora incoraggianti se pur anche disingannevoli. Incoraggianti perchè egli è riuscito a dimostrare che le iniezioni di ormoni possono definitivamente arrestare alcuni dei processi della vecchiaia. Illusori perchè nello stesso tempo taluni organi sono stati ultra-stimolati e di conseguenza sono avvenuti cambiamenti dannosi in quegli organi. Forse risultati migliori potranno essere ottenuti usando parecchi fattori antivecchiaia simultaneamente, di guisa che il metabolismo (che è il processo dal quale le cellule del corpo sono costantemente tenute vive) non sia sbilanciato.

Frattanto il Dr McCay in America esperimenta all'Università Cornell con una dieta che è bassa di grassi e amidi ma moderatamente alta di alimenti magri, quali il fegato, i rognoni e il cuore, il tutto compensato con pane integrale. I topi di Cornell vivono di questa dieta: data in piccole quantità essi rimangono magri e snelli, attivi e felici; in eccessiva quantità la dieta rende i topi grassi e meno attivi e contenti. Su un periodo di 900 giorni, vit normale di un topo, il 70 per cento dei topi grassi è morto mentre l'80 per cento di quelli magri è rimasto vivo. Dice il McCay che anche fra gli uomini sono quelli magri che vivono più a lungo.

Ma Korenchevsky afferma che la risposta della gerontologia non sta soltanto nella dieta. La dieta ideale, egli dice, rimane sconosciuta. E infine, c'è un altro fisiologo, il prof. Pearl, il quale ha detto che la cellula individuale e i tessuti del corpo [illegible], di per se stessi, potenzialmente immortali. Su questa tesi il Korenchevsky cita un notevole esperimento compiuto all'Istituto Rockefellar. Un cane di 13 anni non poteva più reggersi in piedi: perdeva il pelo, ed era quasi cieco. Gli furono tolti i due terzi del suo sangue, i globuli rossi furono centrifugati, lavati e mescolati con una soluzione speciale e infusi di nuovo nell'organismo. Il cane non soltanto visse ancora, ma ritrovò le gambe e l'agilità attive e allegro. Potrebbe questo esperimento essere fatto su gli uomini? Ed al canuto prof. Korenchevsky non vengono meno le forze, potremo un giorno apprendere la risposta. Vivremo tutti fino a cent'anni. Ma ne vale proprio la pena?

C. M. Franzero

La scuola torna alla normalità

352.280 alunni in più nelle elementari - Ancora troppo affollati gli Atenei

Roma, 27 luglio.

Una pubblicazione del Ministero della P. I., uscita in questi giorni, illustra con copiose notizie e dati statistici il ritorno alla normalità della scuola italiana, dopo la crisi del periodo bellico e dell'immediato dopoguerra, e la ripresa educativa e pedagogica avutasi negli ultimi due anni.

Va ricordata, anzitutto, la grande inchiesta nazionale per la riforma della scuola, conclusasi il 30 aprile scorso, cui hanno partecipato complessivamente 300.000 persone, e i cui risultati serviranno di base alla futura Costituente per la riforma: la quale sarà assistita nei suoi lavori da una Consulta nazionale della scuola. Ma assai importante è stata anche la serie d'ispezioni a circa 1750 scuole governative e non-governative, d'ogni ordine e tipo, compiuta di recente da una Commissione ministeriale presieduta dal prof. Calò.

Il bilancio di previsione della P. I., che in questo anno era di 94 miliardi, è salito per l'anno in corso a 135 miliardi: pari all'8% del bilancio totale. Cifra ancora inadeguata alle esigenze della scuola e della cultura, ma che rappresenta un notevole progresso rispetto alla media del 5% del decennio 1937-1947. Sono state ricostruite migliaia di aule; riparati in una certa misura i danni sofferti dal patrimonio scientifico di biblioteche e laboratori; riaperti i concorsi per l'ammissione nei ruoli di nuova personale.

Quanto alla popolazione scolastica, mancano ancora i dati per il 1948-49; ma quelli per il 1947-48 segnano, per molti aspetti, un miglioramento rispetto agli anni antecedenti, specie per quanto riguarda l'istruzione popolare.

Le scuole materne e del gruppo preparatorio erano complessivamente 11.212 con 685.449 alunni: pari al 58% dei bambini in età dai 3 ai 5 anni. Degli iscritti, il 60% riceveva la refezione gratuita. Nelle scuole elementari statali (4.787.986 alunni, a cui sono addetti 152.000 insegnanti) si è avuto, nonostante la minore natalità degli anni di guerra, un aumento di 352.286 alunni; e sono state istituite 2436 nuove scuole in località che ne erano prive. L'obbligo della frequenza non è ancora integralmente rispettato, specialmente nel Mezzogiorno e nelle Isole; ma la situazione gradualmente va migliorando. Per combattere l'analfabetismo degli adulti, venne istituita la Scuola popolare: con 11.000 corsi, frequentati da circa 250.000 alunni. Per assistere l'infanzia abbandonata, sono sorti «villaggi del fanciullo» in varie località.

Nelle scuole secondarie governative (che nel '47-'48 annoveravano 682.400 alunni, di cui 404.000 frequentanti le scuole inferiori), va rilevata, nell'ordine superiore, la persistente preferenza accordata ai Licei-Ginnasi: 101.000 alunni contro 88.300 degli Istituti tecnici, 86.000 dei Licei scientifici, 32.000 degli Istituti magistrali e 10.000 degli Istituti d'istruzione artistica. Gli alunni di scuole non-governative erano 214.000 (di cui 127.000 frequentavano le scuole inferiori, 23.000 i Licei-ginnasi, 23.000 gli Istituti tecnici, 23 mila quelli magistrali e 8000 i Licei scientifici): pari a neppure un quarto della popolazione scolastica complessiva degli istituti secondari. Il personale insegnante degli istituti governativi è salito a 58.068 unità (metà di esso è costituito da insegnanti di sesso femminile). Grave la sproporzione tuttora esistente tra insegnanti di ruolo (17417) e supplenti incaricati (40.651): che non può non avere conseguenze negative sul buon funzionamento delle scuole statali.

Quanto all'istruzione universitaria, permane l'inconveniente dell'eccessivo affollamento dei nostri Atenei, che genera a sua volta quello della disoccupazione intellettuale: il numero dei laureati essendo notevolmente superiore a quello degli elementi che possono essere assorbiti dalla vita produttiva del Paese. Gli studenti sono discesi bensì da 190 a 160.000; ma il numero degli iscritti al primo anno non ha subito nessuna diminuzione. Nel '48-'47 erano 47.700; oggi, sono 47.000. Altro grave problema è quello della attrezzatura scientifica. Quest'anno è stato stanziato per essa un miliardo; ma ne occorrerebbero per lo meno tre.

p. s.

Riviera familiare la "perla dell'Adriatico,,

C'è un posto al sole per tutti - Gli albergatori crescono a ogni stagione - Il momento degli sportivi

(Dal nostro inviato speciale)
Riccione, luglio.

Per quanto la «perla verde dell'Adriatico», come il ormai definita Riccione dai tecnici della pubblicità balneare, si sia procurata la fama di una spiaggia tra le più eleganti e alla moda, da attirare ieri cecoslovacchi e ungheresi e oggi svizzeri, austriaci e qualche pattuglia di inglesi e di americani, si può dire che in essa ancora resiste quella grazia rustica e familiare della metà del secolo scorso. E' una perla per le nobili dame che scrivono memoriali ma anche per le massaie che rigovernano i piatti. Tutta la riviera romagnola del resto, da Cervia e Cesenatico a Viserba e a Bellaria, da Rimini a Riccione e a Cattolica, resta pur sempre una riviera domestica e confidenziale, dove alle zone popolate di alberghi, di *jazz*, di *slips* e di soggetti per le settimane Incom, si alternano le zone dei bambini delle colonie o quelle frequentate dai contadini che il sabato sera si bagnano in mutande, con un pezzo di sapone in mano. Non c'è nulla di male se per il raggio di una quarantina di chilometri di buona spiaggia ognuno ha il suo posto al sole; e se al castello di Gradara, nel quale si favoleggia che furono uccisi Paolo e Francesca, il custode nel mostrare la camera degli amanti dice alle visitatrici: «Attente, donne, a far bene. Vedete come si finisce».

Riccione dispone già di 15-16 mila bagnanti con un aumento di duemila unità rispetto all'anno scorso. Questi bagnanti sono in gran parte emiliani e lombardi (i riminesi paragonano anzi Milano e Bologna, che cercano da tempo di superarsi, a Bartali e a Coppi) con aliquote di romani e di piemontesi, i quali ultimi furono 400 nel '48. Gli alberghi, le pensioni, le locande, i ristoranti sono ormai tanti (ne ho contati scrupolosamente 143 su un prospetto) che riesce difficile rintracciare fin nemmeno ad essi le ville di una volta. E gli affari devono essere buoni per tutti se gli albergatori crescono ogni stagione, finiranno per albergarsi a vicenda, e un tale che fa il facchino e lustra le scarpe in una pensione, ha affittato la propria, voglio dire la pensione di sua proprietà, per sette milioni in tre anni. I prezzi variano, secondo le categorie, dalle 1.500 alle 3.000 lire il giorno, pressa poco come a Rimini dove i bagnanti sono circa 20 mila, anch'essi in aumento nei confronti del '48. Rimini, che nel 1945 era la Cassino delle spiagge italiane, ha ricostruito case e monumenti, ha tracciato nuovi viali, ha ripiantato alberi e alberghi (di alberghi oggi ne possiede 255, un centinaio di più dell'anteguerra), nel vecchio Grand Hotel, rovinato dalla guerra, ha allestito una fiera dell'artigianato e sui lungomare, dove affioravano i *bunkers*, corrono rumorosi i motorini, le vespe, le lambrette, queste infinite zanzare di acciaio che rompono il sonno meridiano all'intero lido romagnolo e contro le quali Panzini avrebbe puntato il suo indice minaccioso.

E infatti il momento degli sportivi e dei tifosi. L'olimpionico di disco Tosi e i campioni ciclisti Leoni e Casola, ecco l'altro giorno nel medesimo albergo, sono stati assediati da una folla di ragazzini bocciati che volevano autografi e inediti giudizi sul giro di Francia mentre altri andavano a caccia di calciatori: Moro che è a Rimini con mezzo «Milan», Cappello col «Bologna» e col «Modena» sparsi fra Riccione e Cattolica. Quanto ai divertimenti, mentre Rimini vuole rinnovare la sua tradizione musicale con un oratorio di Perosi e un concerto di Willy Ferrero in un teatro di fortuna, ossia nel cortile dei Salesiani capace di 5 mila posti, Riccione, più eclettica, aggiunge al premio nazionale per il dramma mostre d'arte e di cinema, regate e veglioni. In agosto una «sagra del mare» radunerà davanti a Rimini i bragozzi di tutti i porti romagnoli con gran pavese a bordo, fanfare, fuochi di artificio e brodetti di pesce. E sarà, nonostante il pomposo nome dannunziaggiante, una festa anch'essa familiare e paesana, nel gusto di Marino Moretti.

g. v.

Spediscono materiale-radio e giungono casse di pietre

Genova, 28 luglio.

Gli stabilimenti di materiale radiofonico «Geloso», di via Brenta, a Milano, avevano spedito merci ne sono ad una ditta argentina alcune casse di grupdi di alta frequenza e di condensatori. Ma al cliente argentino, invece del prezioso materiale speditogli, giungevano casse piene di pietre e materiale di riporto. Avvertita la ditta Geloso, questa sporse denuncia, e le indagini riuscirono a permettere il rintraccio di parte del materiale rubato a Gallarate. Come era avvenuta la sostituzione degli articoli radiofonici con le pietre?

La ditta Geloso aveva mandato la sua merce a Genova per l'imbarco e si era servita dell'impresa di autotrasporti di Luigi Marzocchi, di 56 anni, da Piacenza. L'autista del Marzocchi, identificato per Ulderico Grissini, di 45 anni, da Monza, abitante in via Castiglione 7, aveva effettivamente trasportato la merce a Genova, dove era giunto alle 5 di mattina; poi, con la complicità dello stesso suo padrone Marzocchi, aveva manomesso le casse sostituendo il materiale rubato con le pietre. La merce nella tratta che seguì da Genova per giungere alla vendita in Gallarate, essa passò per le mani di parecchie persone, prevalentemente genovesi, che sono state denunciate per ricettazione a mezzo acquisto. Il Grissini e il Marzocchi sono invece denunciati per appropriazione indebita aggravata.

VIM
PULISCE TUTTO
e lucida senza graffiare
anche l'alluminio
È una specialità Lever

AUTOMOBILISTI
ALIT Pompe d'alimentazione ALIT
Per Fiat 500 B e C - 1100 B - 626-626
Indicatori livello automezzi LANCIA
ASSISTENZA CLIENTI
NARETTO BATTAGLIA - Via S. Quintino, 8
TELEFONO 48-758 - TORINO

CONCORSO
GALLERIA CAPITANI
Ai tifosi collezionisti
Corso oltre alla consueta di colpitio di premi immediati, adeguato alle migliori richieste, attivo alla ricerca dei raccoglitori della Collezioni - Galleria Capitani - i seguenti regali:
1 COLLEZIONE: Eleganti portachiavi con distintivo smaltato di una Squadra di Serie A, a scelta del collezionista oppure Elegante spillo doratto fantasia.
2 COLLEZIONI: 1 Paio occhiali Solfiera tipo Polaroid.
5 COLLEZIONI: 1 Paio Calze Nylon Mille Maglie «Nuovo».
Inviate la collezione completa dei 20 Capitani di Serie A all'Ufficio Concorso CORA - VIA BERTOLA N. 11 - TORINO
CORADRY l'aperitivissimo
il classico Amaro CORA

Non.... Collaboratore
Questo impiegato è un "non collaboratore,,!
Sbadiglia, soffia, si stira, non conclude nulla ....
La ragione della sua "non collaborazione,, esiste:
L'uomo previdente deve sapere che una sola tazzina di caffè nero, è troppo poco per affrontare le tre o quattro ore di lavoro, prima del pranzo.
(Oltre 300 calorie di consumo)
Eppure è così semplice:
Un poco di CONFETTURA CIRIO sul pane, insieme con il caffè, vi darà la forza, l'energia e la resistenza per affrontare con profitto il vostro lavoro.
CONFETTURE CIRIO calorie 280
FRUTTA fresca calorie da 35 a 70
Come natura fa. Cirio conserva.

ULTIME NOTIZIE

I SONDAGGI DELL'AMBASCIATORE INGLESE

La questione di Trieste discussa al Cremlino

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 27 luglio.

La tensione fra Mosca e Belgrado è ancora aumentata sia in seguito a una nuova nota di protesta — la seconda in una settimana — inviata stavolta dal governo sovietico a Tito per chiedere l'immediata liberazione di 31 cittadini sovietici arrestati dalla polizia jugoslava per spie, sia per una corrispondenza dell'agenzia ufficiale sovietica che accusa il governo jugoslavo di stare acquistando in Belgio grandi partite di armi con i dollari ricevuti in prestito dall'America. E' sopra tutto il tono della nota ufficiale che preoccupa per la sua estrema violenza che le dà quasi il carattere di un ultimatum (tra l'altro Mosca accusa Tito di aver fatto torturare i prigionieri con metodi della gestapo) e, secondo quanto apprendiamo da Mosca da fonte di assoluta fiducia, i governi alleati avrebbero incaricato i loro ambasciatori di prendere contatto con il ministero degli esteri sovietico per sondare le intenzioni della Russia dato che l'attacco alla Jugoslavia non potrebbe non preoccupare gli alleati, sia perchè minaccerebbe i loro interessi in Grecia sia perchè comprometterebbe la posizione strategica di paesi amici e firmatari del patto atlantico.

Non è questo il solo problema che l'ambasciatore americano Kirk avrà occasione di discutere quando sarà ricevuto da Stalin, il che dovrebbe avvenire da un giorno all'altro essendogli già stata accordata l'udienza. Già infatti il suo collega inglese Kelly, che si è incontrato con Stalin pochi giorni fa, ha iniziato la discussione di numerosi altri argomenti uno dei quali interessa particolarmente l'Italia. Si dice infatti a Mosca che egli avrebbe sondato le intenzioni del governo sovietico su Trieste cercando di appurare quale sarebbe l'atteggiamento russo se l'Italia con il consenso degli alleati dovesse riprendere la completa sovranità sul Territorio libero. Sullo stesso argomento si sarebbe intrattenuto l'ambasciatore americano nel suo recente colloquio con il presidente dell'U.R.S.S., Svernik. Si sa poi che Svernik ha pubblicamente riaffermato all'ambasciatore Kirk il desiderio dell'Unione Sovietica di riprendere relazioni commerciali su vasta scala con l'America e si pensa perciò che le attuali trattative diplomatiche mirino fra l'altro a ristabilire rapporti economici tra l'oriente e l'occidente.

Gli ambasciatori alleati hanno però fatto presente a Stalin e a Svernik che la ripresa delle relazioni economiche può avvenire solo in un clima di distensione internazionale e che una mossa contro Tito, anche se ufficialmente ignorata dalla Russia la quale farebbe agire il «governo libero jugoslavo» con l'appoggio degli stati satelliti, non potrebbe non compromettere irrimediabilmente l'attuale atmosfera di relativa distensione. A tale proposito possiamo informare che gli addetti commerciali inglesi a Praga Varsavia e Sofia hanno iniziato trattative con i governi locali per raggiungere accordi economici bilaterali. Queste trattative hanno già avuto il beneplacito dell'America ma naturalmente potranno arrivare in porto solo se l'ambasciatore Kelly otterrà a Mosca anche il beneplacito di Stalin. D'altra parte — sempre secondo la stessa fonte — Stalin avrebbe fatto sapere che egli teme che i recenti accordi economici tra l'occidente e Tito possano preludere a trattati politici e militari che minaccerebbero la sua sfera di influenza sovietica. Scopo quindi delle trattative di Mosca sarebbe di trovare un *modus vivendi* per la Jugoslavia che dovrebbe formare un *No man's land* in modo da evitare una azione armata contro Tito.

Infatti, alle notizie di concentramenti di truppe in Ungheria si aggiungono stasera quelle di movimenti di «liberi partigiani jugoslavi» che si stanno addestrando in Bulgaria. Si tratta in realtà di pochi jugoslavi e di molte migliaia o decine di migliaia di soldati bulgari e romeni. Bisogna notare che essi si tratta di voci incontrollabili ma di notizie da fonte ufficiosa tanto è vero che il Kominform lancerebbe un appello al popolo bulgaro perchè appoggi «i soldati jugoslavi della libertà nella loro lotta contro l'usurpatore e per la liberazione della Macedonia». Non è pertanto possibile — si dice negli ambienti diplomatici di Mosca — azzardare previsioni sull'atteggiamento sovietico nei confronti della Jugoslavia che verrà probabilmente deciso dopo l'imminente colloquio fra Stalin e Kirk.

Il fatto stesso che Stalin, il quale da moltissimo tempo non aveva contatti con diplomatici stranieri, abbia voluto ricevere l'ambasciatore inglese e abbia promesso un colloquio all'ambasciatore americano sta a significare che la Russia intende continuare nella politica di compromesso che ha adottato a Parigi e nella quale mai si inserirebbe una azione contro la Jugoslavia di cui sarebbe difficile calcolare le conseguenze internazionali.

e. a.

Il gen. Marras si incontrerà con i capi di S. M. americani

Roma, 28 luglio.

L'Agenzia «Ari» dà notizia che il generale Marras, capo di stato maggiore dell'Esercito, si incontrerà con la missione dei capi di stato maggiore delle Forze armate degli Stati Uniti; l'incontro avverrà nella seconda metà della prossima settimana, quasi certamente a Francoforte. Oggetto del colloquio: il rimodernamento delle nostre Forze armate.

La rivalutazione salariale

Composto lo sciopero degli edili - Rinviato al 2 agosto il Consiglio dei ministri - Manovre nel P.S.L.I. - Piccioni e le regioni

Roma, 28 luglio.

Sono continuate le trattative per la rivalutazione salariale tra la Confindustria e le due Confederazioni del Lavoro. Stasera è stata nuovamente esaminata la questione relativa alle commissioni interne che praticamente è stata accantonata per risolvere prima le altre questioni tuttora sul tappeto. Domani, infatti, in una nuova riunione si discuterà sulla rivalutazione delle retribuzioni.

Per gli edili finalmente stasera, dopo due mesi di agitazione, la vertenza è stata composta. Dopo una ennesima riunione al Ministero del Lavoro, il segretario sottosegretario La Pira ha infine potuto annunciare ai giornalisti che ogni cosa si è risolta per il meglio e a mezzanotte lo sciopero è cessato. L'accordo è stato raggiunto sulla base di un prestito di quattro giornate che viene concesso subito ai lavoratori, prestito che sarà restituito a partire dal primo novembre. Inoltre le parti si sono impegnate a stipulare il nuovo contratto nazionale entro il 30 ottobre prossimo. A loro volta gli imprenditori hanno accolto la richiesta di estendere anche agli edili i miglioramenti che verranno apportati ai lavoratori dell'industria.

Il Consiglio dei Ministri che doveva tenersi domattina, è stato rinviato al 2 agosto perchè il Governo è impegnato nelle discussioni tuttora in corso al Senato.

Martedì prossimo il Consiglio discuterà l'abbozzo del progetto di riforma fondiaria predisposto dal Ministro Segni e di cui sono note le linee essenziali. Anzi, a proposito di alcune indiscrezioni che sono state riportate da un giornale tecnico di cui era direttore il prof. Ronchi, alto commissario per l'alimentazione, si apprende che il prof. Ronchi dall'Argentina, dove si trova, si è dimesso da direttore del giornale per non condividere la responsabilità della pubblicazione. Il Ministro Segni aveva mandato infatti l'abbozzo della riforma agraria a tutti i Ministri e anche all'alto commissario Ronchi: un funzionario del suo gabinetto passò le notizie riservate al giornale che le pubblicò.

Domani, invece, in una riunione di ministri e di tecnici, sarà esaminata la questione delle tariffe dell'energia elettrica.

L'aumento sino a 32 volte delle tariffe del '38 è un principio già accettato nel maggio scorso sia dal Comitato dei prezzi che dal Consiglio dei Ministri. L'aumento non riguarda che le utenze oltre i 50 kwo e esclude quindi oltre l'80 per cento delle utenze familiari e del piccolo commercio, mentre investe le industrie. A questo punto evidentemente il problema da tecnico diventa politico e l'ultima parola spetterà al Governo e al Parlamento.

La sistemazione dell'«Ente Fraschini», secondo quanto è stato deciso dal C.I.R., è stata demandata a una Commissione di cui fanno parte i ministri Giovannini, Tremelloni, Lombardo e il sottosegretario al Tesoro, Malvestiti. La Commissione cercherà di mettere a fuoco un progetto di sistemazione della grande industria milanese, che fu già studiato dall'on. Giovannini, nell'intento di mantenere in vita l'azienda e iniziarne la necessaria riorganizzazione tecnica ed economica: organizzazione che, concentrando la produzione oggi frazionata in vari luoghi, possa consentire insieme con altri provvedimenti, una diminuzione dei costi.

In casa socialdemocratica si reagisce alle notizie secondo le quali l'elezione dell'on. Treves a membro effettivo del Consiglio europeo in luogo dell'on. Matteotti sarebbe stata oggetto di una manovra attribuita all'on. Longhena.

Infine c'è da segnalare un discorso del vice presidente del Consiglio, on. Piccioni, al convegno d.c. sulla regione. «Non governi regionali ma decentramenti efficienti» ha detto Piccioni; e queste parole in bocca a lui che viene definito il regionalista numero uno della d.c. acquistano un particolare significato. Vuol dire che la d.c. sta virando di bordo sulla regione? E' ancora prematuro il dirlo, ma da molti indizi questo appare possibile. «Occorre cercare di evitare lo sconfinamento verso i problemi di carattere politico generali — ha detto anche Piccioni — occorre risolvere i problemi locali e amministrativi con una razionale gradualità.

Una nave vichinga approda in un porto inglese

Broadstairs, 28 luglio.

Nel porticciolo di Broadstairs, all'estremità sud orientale dell'Inghilterra dove ha inizio il canale della Manica, è giunta oggi la nave vichinga «Hugin» a bordo della quale 53 danesi dalle barbe e chiome fluenti e vestiti nel costumi del V secolo hanno ripercorso la strada compiuta dai loro antenati nelle invasioni dell'Inghilterra. I danesi hanno condotto la navicella, esatta copia delle navi vichinghe, attraverso il Mare del Nord per commemorare l'invasione della Gran Bretagna effettuata 1530 anni fa da

Truman afferma che non userà l'atomica

Washington, 28 luglio.

Il Presidente Truman ha annunciato oggi che verranno iniziate conversazioni con le autorità britanniche e canadesi sulle questioni basilari della politica a lunga scadenza nel campo dell'energia atomica. Il Presidente degli Stati Uniti, che aveva preso la decisione di adoperare la prima bomba atomica contro il Giappone nel 1945, ha affermato: «Non voglio mai più adoperare la bomba atomica».

Truman ha dichiarato: «Nel gennaio del 1948 i governi di Gran Bretagna, Canadà e Stati Uniti, si sono accordati su un *modus vivendi* che prevede una cooperazione fra le tre potenze, compreso lo scambio di informazioni scientifiche e tecniche in certi campi ben definiti e la collaborazione in merito al rifornimento di materie prime di comune interesse. Questi accordi sono limitati nella portata e nella durata. E' necessario esaminare il futuro tenendo conto degli sviluppi compiuti in questo campo dai tre paesi e di mantenere lo *status quo* mentre questi esami hanno luogo. Di conseguenza noi intendiamo studiare insieme al Regno Unito ed al Canadà alcune questioni basilari».

Accerchiato dalla polizia il Medina riesce a fuggire

Novara, 28 luglio.

Mancato all'appuntamento per costituirsi, nonostante le promesse ripetutamente fatte alle persone che hanno potuto avere con lui un abboccamento nelle ultime 48 ore, Luigi Medina è stato braccato oggi per tutta la mattinata da notevoli forze di polizia, di cui una parte era confluita durante la scorsa notte nella zona in cui l'assassino era nascosto, chiudendolo in un cerchio. Le pattuglie, miste di carabinieri ed agenti, hanno iniziato per tempo un'abile manovra d'infiltrazione sul terreno, naturalmente boscoso, ora coperto da vigneti e campi di granoturco, secondo un piano ben congegnato predisposto dal commissario dottor Zito, dirigente la Squadra Mobile della Questura di Novara e dal comandante interinale della compagnia carabinieri tenente Alberi. Il piano conteneva un determinato punto da stringere come in una morsa, perchè in esso avrebbe dovuto trovarsi l'omicida Luigi Medina. Infatti, verso le 10, una pattuglia scorgeva il ricercato a non più di 60-70 metri, semi nascosto tra il verde di un vigneto.

Nel momento stesso in cui dal capo pattuglia gli veniva intimato l'alt, il Medina si lanciava di corsa verso una cascina. Per essere più rapido, aveva levato le scarpe e nella fuga a piedi nudi ne perse subito una. Quando, per intimidirlo, un carabiniere sparò alcuni colpi di moschetto in aria, il giovane stava già penetrando nel cortile del casinale e un istante dopo ne usciva dalla parte opposta con rapidità sconcertante, imboccando un sentiero che si addentra nella boscaglia così densa di vegetazione da rendere assai difficile il penetrarvi per chiunque non sia molto pratico del luogo, com'è invece apparso ancora una volta il Medina, che deve proprio alla perfetta conoscenza della zona il fortunato caso di aver evitato anche oggi per la seconda volta la cattura.

Gli inseguitori ne persero presto le tracce e ritornarono sui loro passi con entrambe le scarpe che il fuggitivo aveva abbandonato, una dopo l'altra, nella sua corsa disperata. Si tratta di un paio di scarpe logore, quasi disfatte. Fallito il colpo in simili circostanze, l'azione di rastrellamento era, poco dopo, sospesa e a quasi tutte le pattuglie veniva dato l'ordine di concentrarsi nei luoghi prestabiliti ove gli uomini giungevano verso mezzogiorno stanchi e impolveratì, molti con la divisa strappata dalle spine dei cespugli attraverso i quali era stato necessario aprirsi spesso un varco. Un risultato tuttavia la polizia lo ha ottenuto ed è quello di avere potuto individuare alcuni favoreggiatori dell'omicida latitante, sul nome dei quali viene mantenuto, per ora, il silenzio più assoluto. Pare che qualcuno di essi sia stato colto a fare delle segnalazioni al Medina mentre si avvicinavano le forze di polizia. Non si può, per il momento, prevedere quali possano essere nelle prossime ore le mosse delle forze dell'ordine. Permane, comunque, un'alternativa: o Luigi Medina si costituisce o l'azione contro di lui sarà ripresa e continuata fino alla sua cattura.

Notte piena d'incubi dell'assassino dell'ex-agente

Milano, 28 luglio.

Dopo una notte angosciosa, trascorsa tra frequenti scoppi di pianto, stamattina l'assassino del giovane agente ausiliario Attilio Bottiglioni, il 22enne Renzo Vescovini, s'è addormentato profondamente. Nel pomeriggio è stato interrogato ed ha preso un po' di cibo, quindi ha dichiarato ai funzionari di avere trascorso una notte piena d'incubi e di visioni lugubri. Gli è stato comunicato che domani sarà trasferito al carcere cellulare di San Vittore a disposizione dell'autorità giudiziaria, presso la quale è stato denunciato per omicidio volontario seguito da rapina.

La polizia ha voluto escludere la premeditazione nel delitto, ma bisogna vedere se i giudici al processo saranno dello stesso avviso.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Un Tour in scala ridotta inizia domani in Svizzera

Il gruppo degli italiani guidato da Ronconi, Cottur e Bresci, tenta una nuova affermazione in campo ciclistico

Nel quadro delle grandi corse a tappe il Giro della Svizzera prende, in linea d'importanza e di interesse internazionale, il n. 3, dopo quelli di Francia e d'Italia, non uscendo il Giro del Belgio dall'ambito nazionale, e venendo tutti gli altri molto a distanza. In realtà, in fatto di numero di rappresentanze straniere, bisogna riconoscere che questa prova non è certo inferiore alla nostra, che anche quest'anno ne è stata quasi priva, ma esse sono sempre non della migliore qualità, escluse le volte in cui della nostra facevano parte i Valetti e i Bartali.

Manca Kubler

Il miraggio degli organizzatori di questa gara è quello di diventare il n. 2, dopo il Giro di Francia, e, a questo scopo, l'anno scorso il Tour svizzero era stato intromesso fra i due maggiori, con esito, però, assolutamente negativo. Per quanto la moneta elvetica sia già di per sè una forte attrattiva per i concorrenti stranieri, è notevole sia la potenzialità organizzativa svizzera, il territorio del Paese non è sufficientemente esteso per dare ampio respiro a una corsa a tappe di grande portata e, date le ridotte disponibilità atletiche nazionali, il Giro deve trarre materia per i suoi quadri dai ciclismi stranieri.

Parteciperanno a questa gara, oltre gli svizzeri, corridori italiani, francesi, belgi, lussemburghesi, olandesi, spagnoli ed austriaci. La varietà internazionale, dunque, non manca, quanto la qualità. Nessuno dei grandi nomi del firmamento ciclistico europeo sarà alla partenza; non ci sarà neppure il Kubler, che è, fatte le debite proporsioni, il Coppi elvetico, e neppure Schaer, che vorrebbe essere il Bartali. Sarà, quindi, Sommer l'alfiere dei colori rosso-crociati, insieme al redusci del Tour.

Nove italiani sono stati ammessi a partecipare a questa corsa, che è fatta per squadre di marca e per corridori isolati. Alla formazione della nostra squadra hanno concorso le marche Cimatti, con Cecchi, Barozzi e Giudici, e la Viscontea con Ronconi, Fondelli e Zanazzi Renzo. Correranno per la marca svizzera Allegro i nostri Bresci, Cottur e Rossello Vittorio. I corridori francesi Dorgebray, De Gribaldy, Dos Reis, Mours, Rippe, Costes e Molines rappresenteranno la marca Peugeot, mentre la Casa Mondial si è assicurati i belgi Blomme, Desplenter, Masson, Moilin, Ward, Van Kerckove, Van Stayen, A. Verschueren, e come individuale correrà Walschot.

Il vincitore del Giro sarà fornito quasi certamente da quella rosa di nomi, non avendo gli olandesi attitudini per la montagna, non essendoci buoni spagnoli oltre quelli squalificati per il ritiro dal Tour, ed altri lussemburghesi oltre quelli che hanno fatto il Tour e il Giro di Italia, e potendosi non tener conto degli austriaci.

Tutto per gli scalatori

Il Giro della Svizzera è sempre stato vinto, come quelli di Italia e di Francia, da un buon arrampicatore; ogni tappa delle otto, che comportano un totale di 1869 km., attraversa un Passo sul quale c'è un traguardo della montagna; due di questi Passi — il S. Bernardino nella Davos-Ascona e il Sempione nella Ascona-Ginevra — sono sopra i 2000 metri, quattro sopra i 1000 (il Wolfong nella Arbon-Piatz, il S. Cergues nella Ginevra-Friburgo, il Bruning nella Friburgo-Berna, la Vue des Alpes nella Berna-Basilea) e gli altri (il Vögelinsegg nella Zurigo-Arbon e il Rothenthurn nella Basilea-Zurigo) oltre i 900 metri. Nè occorre aggiungere che di pianura in Isvizzera non ce n'è molta per far pensare che anche questa volta chi vorrà vincere questo Giro dovrà andar forte in salita, pur tenendo presente che gli organizzatori, per compensare, almeno in parte, questa prevalenza degli scalatori, hanno adottato l'abbuono di 30" per chi vince in volata; abbuono che, essendo vinto, come è probabile, da scalatori, finirà di aumentare la probabilità di vittoria di costoro.

Fra i nostri uomini non mancano certo gli specialisti della montagna. Cecchi, Cottur, Bresci e Ronconi passano fra i migliori scalatori italiani dopo Coppi e Bartali; Vittorio Rossello, se ritroverà la forma che non ha trovato al Giro, può dir la sua con costoro, al pari di Fondelli; sono attesi con fiducia alla prova Barozzi e Giudici, mentre applaudo di avere in Zanazzi un buon puledro per i colpi di mano e le volate. In campo avversario, gli svizzeri godono del favore del terreno e dell'ambiente, ma mi pare che più pericolosi siano i Molin, i Masson, i Pesters, i Ward, i Verschueren; meno temibili i francesi.

Per quanto un confronto internazionale sia sempre un'incognita, credo che possiamo guardare con non poche speranze anche a questa seconda impresa dei nostri atleti; per quanto il nostro sport non vi sia impegnato con quanto ha di meglio, un'altra affermazione vittoriosa vorrebbe a confermare la superiorità che gli è stata riconosciuta al Tour. Dopo il che non ci rimarrebbe che augurarci, secondo la ragola del «non c'è due senza tre», che essa sia ufficialmente decretata a Copenaghen, nel prossimo campionato del mondo.

Giuseppe Ambrosini

Ronconi uno dei più quotati corridori al Tour svizzero

Anche Astrua in Svizzera?

Zurigo, 28 luglio.

Gli organizzatori del Giro della Svizzera, secondo quanto comunica l'Agenzia Sport Information, avrebbero portato a buon fine le trattative con gli italiani Astrua, Fasetti e Rimoldi, che parteciperebbero quindi alla grande corsa a tappe nella categoria individuali.

I tennisti azzurri partiti per l'America

Milano, 28 luglio.

Il viaggio dei tennisti italiani alla volta dell'America ha avuto inizio nel pomeriggio di oggi con la partenza in vagone letto alle ore 16 dalla stazione centrale per Parigi.

Il capitano della squadra, ing. Quintavalle, ha dichiarato che anche a Rye, nella finale interzone con camp. erbosi, Marcello Del Bello sarà il numero due nel singolare.

Domattina alle 6 la squadra partirà giungerà a Parigi e nel pomeriggio a Cherbourg si imbarcherà sulla «Queen Elisabeth» che salperà verso New York.

Come è noto gli italiani, dopo aver superato i francesi nella finale europea di Coppa Davis, si apprestano ad affrontare ai primi di agosto gli australiani per l'incontro decisivo che dovrà designare i partecipanti alla «finalissima» contro gli Stati Uniti.

I primati italiani di nuoto sui 50 e 100 metri dorso sono stati battuti da Egidio Massaria della Rari Nantes Aurora di Chiavari con i tempi di 31"4/10 e 1'9"6/10.

Il record mondiale di lancio del peso è stato battuto ad Oslo dall'americano James Fuchs che ha lanciato a m. 17,79.

Notte piena d'incubi dell'assassino dell'ex-agente

Milano, 28 luglio.

Dopo una notte angosciosa, trascorsa tra frequenti scoppi di pianto, stamattina l'assassino del giovane agente ausiliario Attilio Bottiglioni, il 22enne Renzo Vescovini, s'è addormentato profondamente. Nel pomeriggio è stato interrogato ed ha preso un po' di cibo, quindi ha dichiarato ai funzionari di avere trascorso una notte piena d'incubi e di visioni lugubri. Gli è stato comunicato che domani sarà trasferito al carcere cellulare di San Vittore a disposizione dell'autorità giudiziaria, presso la quale è stato denunciato per omicidio volontario seguito da rapina.

La polizia ha voluto escludere la premeditazione nel delitto, ma bisogna vedere se i giudici al processo saranno dello stesso avviso.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Per espressa volontà del defunto, i funerali avvenuti in Torino il 27 luglio, si partecipa la morte del

N. H. COMM.
Crozza Don Giovanni
NOBILE DI TORTONA
d'anni 86

Inaspettatamente scomparso in seguito a sciagura automobilistica il 25 corr. sulla Via Aurelia di Massa Marittima (Grosseto). Ne danno la dolorosa notizia: le sorelle **Luisa** e **Ida** col marito **Sergiolo Alberta**, gli affezionati **Emma** e **Luigi Gassan**; i cognati, i nipoti e parenti tutti. La presente serva di partecipazione personale e ringraziamento a quanti prenderanno parte al doloroso lutto.

La Ditta D. G. Crozza S. r. l. annunzia la morte del suo Contitolare ed Amministratore Delegato N. H. **CROZZA DON GIOVANNI**, tragicamente per-to a Massa Marittima il 25 corr. Prendono parte al lutto l'affezionato amico e contitolare comm. rag. **Giovanni Mattio** e signora; il rag. **Eugenio Fassio**, direttore della Soc. D. G. Crozza; il **Personale** della stessa, nonchè: l'affezionata cuglna **Maria Lorini**, famiglie Gai e Guglielmone; **Bagogni Allgi** e famiglia di Reggio Emilia; famiglia **Aina** di Novara; **Ariotti** geom. **Enrico**; **Albano Mario**; **Canan Umberto** e **Nilda**; Fratelli **Pretti**.
Torino, via Saluzzo 23.

Dopo lunga e penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Cista Giuseppe

La moglie **Vitalina Carli** e parenti tutti ne danno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo venerdì 29 luglio alle ore 16,30, partendo dall'abitazione, via Modena 56. 27346

Il Consiglio d'Amministrazione, il Preside, gli insegnanti, il Personale tecnico, amministrativo e di servizio dell'Istituto Tecnico Industriale «A. Avogadro» partecipano con profondo dolore la perdita del sig. **CISTA GIUSEPPE**, capo officina di ruolo.

Confortata dalla Fede nella lunga prova di dolorosa sofferenze serenamente sopportate, rassegnava l'eletta anima a Dio

Susanna Grupallo Ceschino
Terziaria francescana

Ne danno il tristissimo annuncio: il marito ing. **Quinto**; la sorella **Bertha Ceschino** ved. **Bertola**; il fratello **Giuseppe**; la cognata **Amalia Balzano** ved. **Ceschino**; i nipoti **Grupallo, Ceschino, Bertola, Carelli, Canepa, Triveria, Massazza**; cugini e parenti tutti e l'affezionatissima nipote **Adriana Trivorio**.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Biella sabato 30 corrente alle ore 9,15 partendo da via Palazzo di Giustizia 24 e in Bioglio alle ore 10,45.

Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di desistere in preghiere e opere di bene l'eventuale omaggio di fiori.
Biella, 28 luglio 1949.

Tragico incidente ha troncato l'operosa esistenza di

Gaspardo-Moro Caterina
nata Vagina

Desolati l'annunciano il marito **Giovanni Battista**; i figli **Giacomo** e **Franco**, periti chimici, gli zii, cugini, fratelli, le sorelle, i cognati e tutti i parenti. I funerali avranno luogo sabato 30, partendo da via Viterbo angolo via Verolengo, all'ora che sarà pubblicata nella edizione di domani.
Torino, 29 luglio 1949.

E' mancata il giorno 27 luglio 1949 la signora 27347

Iolanda Occhetti v. Rubino

A funerali avvenuti ne danno l'annunzio: la madre **Teresa Amejllo** ved. **Occhetti**; il figlio **Giovanni Rubino** con la moglie **Aida Grimaldi**. La famiglia riconoscente ringrazia e dispensa da ogni visita.
Torino - Monteu Roero.

In Saluzzo, il 28 luglio, è mancata ai suoi cari 83610

Amalia Vaj ved. Sciorati

Il figlio **Lauro**, la figlia **Alessandra**, la nuora ed i parenti ne annunziano il decesso. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Castellazzo Bormida, venerdì 29 luglio.
Torino, via Botero 12.

La sera del 27 luglio 1949 è spirata

Corinna Di Lustro
Ved. Tricomi

Ne dà il triste annuncio il figlio Prof. **Francesco** con la moglie **Rose** (California). I funerali avranno luogo oggi 29 alle ore 16,30 da corso Principe Eugenio 26.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del Collega avvocato 83623

Poli Alessandro

Sabato 30 luglio, quinto anniversario della dolorosa scomparsa del rimpianto, indimenticabile

Dott. Cino Berto

verranno celebrate Messe a suffragio nella Chiesa di S. Antonio da Padova, alle ore 9. 83618

PROTON
PREPARAZIONE
JODO - FOSFO - FERRUGINOSA
DI GRANDE EFFICACIA
NELLA CURA DEI BAMBINI
GRACILI E ANEMICI
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - FINEROLO

IMPORTANTE DITTA DI NEW YORK
assumerebbe Agenzia esclusiva per gli Stati Uniti di industriali italiani aventi prodotti che possano interessare in America. Proprietario sarà in Italia in questo disposto trattare personalmente. Importerebbe eventualmente in proprio. Inviare dettagli cassetta 9153, SPI - TORINO

DIFFIDA
Carbonaro Ettore abitante in Giaveno, via 8, Pogoletti si dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie Tessa Ines in Carbonaro, residente a Cozzo.

CASE ed ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta di un minimo di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125
(angolo corso Dante)

La CANTONI
MACCHINE UTENSILI
SOCIETA' PER AZIONI
Via Tibaldi, 6, 7 - MILANO
notifica alla propria Clientela che il Sig.
MARIO CARRA'
ha cessato di essere il proprio agente di vendita per il Piemonte.

LAMBRETTA
VESPA - GUZZINO
Tutte le parti di ricambio e gli accessori più belli ai migliori prezzi.
MIRANDOLA
Via P. Micca 17 - Tel. 50618

DIFFIDA
Il sottoscritto Margaria Giovanni abitante a S. Gillio Tor., dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie Presti Amelia fu Antonio non più convivente.

TERMOMETRI INDUSTRIALI
e da laboratorio
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

Molte malattie della pelle
reagiscono raramente all'azione della Pomata Cadum. I pregi dell'olio Cadino sono ben noti da secoli ed il merito della Pomata Cadum è quello di avere realizzato una specialità che mentre dona e come effetto ne rendono l'uso rapido ed attivo. È quindi ben giustificata la fama della Pomata Cadum che è un rimedio eccellente contro le affezioni della pelle: eczema, acne, orzaioni, ecc.

EMORROIDI? RAGADI? VENE VARICOSE?
Dal medico specializz. dal 1930.
CURA SENZA OPERAZIONE
CURA STITICHEZZA, OBESITÀ con sistema speciale
Dott. Dr. Ing. Prof. L. GROSSO
Torino, V. Nizza 67 I. 683-687
Ore 10-12 - 16-17.30

MALATTIE STOMACO-INTESTINO
ULCERA Cura a base vegetale - appendicite - colite - stitichezza, ecc.
Visite mediche 10-12 15-17
v. B. Tommaso 24 Torino, t. 53-633

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-728 per malattie pelle e veneree Labor. analisi. Sale esp. ore 11-12; 16-20, Via Gioberti 14 (nuova sede) Festivi 10-12

Lo sciopero delle "midinettes,,

Sopraffanno gli agenti con scariche di baci

Parigi, 28 luglio.

Le dodicimila sartine da ieri in sciopero per ottenere aumenti salariali e miglioramenti delle loro condizioni di lavoro, hanno oggi reagito all'intervento della polizia in modo del tutto consono alla fama loro attribuita, tipicamente parigina. Si erano riunite davanti all'ufficio del lavoro, in Piazza della Repubblica, per discutere gli sviluppi dell'agitazione, quando nuclei di agenti sono apparsi nelle vicinanze; la riunione si è subito sciolta e le «midinettes» hanno assalito gli agenti in modo inaspettato con una lunga serie di baci. Decine di agenti sono stati ripetutamente baciati da una moltitudine di ragazze che sono riuscite in breve tempo a debellare le forze dell'ordine.

Mentre gli agenti battevano in ritirata, le scioperanti arringavano il pubblico ad alta voce, rivelando i segreti della prossima moda gelosamente custoditi dalle case. Rivelando le novità dell'esposizione di modelli che avrà inizio il 1° agosto prossimo, le ragazze hanno annunciato che John Bailly ha ideato una linea molto snella, anche per le signore fornite di fianchi piuttosto rotondi ed un vasto assortimento di «blouses» che nel prossimo autunno saranno molto usate.

Si è così appreso che la moda di quest'anno sarà sostanzialmente diversa da quella dell'anno scorso. Le signore europee saranno un po' perplesse di fronte alle innovazioni, ma le americane hanno sempre dimostrato di amarle. Sembra inoltre che i modelli ultimi siano eccentrici, ma superlativamente belli. Una tagliatrice di Schiaparelli e di Maggy Rouff ha rivelato che le due case si sono preoccupate di soddisfare le signore di media taglia.

Streptomicina ad una malata inviata dal Presidente Einaudi

Bari, 28 luglio.

L'on. Presidente della Repubblica ha fatto pervenire 20 grammi di streptomicina alla giovane Pasqua Gatulli, da Ruvo, affetta da una grave forma tubercolare e ricoverata nella clinica medica della Università di Bari. La stampa locale aveva rivolto un appello ai suoi lettori perchè venissero in soccorso della Gatulli.